Valcareggi convoca la solita Nazionale (p. 10) **edizione borse**

Anno 102 Numero 253 — martedì 1 mercoledì 2 dicembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 28.000, sem. 14.850, trim. 7600 [illegible]

1° dicembre 1970: una data da ricordare

E IL DIVORZIO FU

Alle 5,40 di stamane la Camera ha approvato definitivamente il progetto di legge Fortuna-Baslini con 319 «sì» e 286 «no» Hanno votato contro dc, msi e monarchici (escluso qualche franco tiratore) - Nei prossimi giorni, dopo la firma di Saragat e la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» il divorzio diventa legge dello Stato - L'ultima fase dell'estenuante seduta fiume Qualche episodio di nervosismo - Forlani (e più cautamente Andreotti) accennano a un possibile ricorso al referendum abrogativo

servizio particolare

Roma, martedì sera.

Alle 5,40 di stamani la Camera ha approvato il divorzio. Gli uffici di Montecitorio hanno già mandato al Quirinale il dispositivo di legge. Nei prossimi giorni, con la firma di Saragat e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il divorzio diventa definitivamente legge dello Stato.

La Camera, alle 5,38, ha approvato anche il «decretone» che passa ora al Senato per il varo definitivo.

Si è votato sin quasi all'alba. E' stato il presidente Pertini a leggere i risultati definitivi. Pertini ha letto prima quelli del «decretone».

Presenti e votanti: 603.
Maggioranza: 303.
Voti favorevoli: 359.
Voti contrari: 246.

Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza di Centro Sinistra (dc, psi, psu, pri); contro tutti i gruppi dell'opposizione di destra e di sinistra.

Subito dopo Pertini ha letto i risultati delle votazioni sul divorzio:

Presenti e votanti: 605.
Maggioranza: 303.
Voti favorevoli: 319.
Voti contrari: 286.

C'è stato qualche applauso, ma Pertini ha invitato la Camera a un maggiore «fair play» nei confronti dei gruppi sconfitti: «Non applaudite signori, via, non applaudite», ha detto chiudendo la più lunga seduta-fiume della storia parlamentare. In favore del divorzio hanno votato tutti i gruppi laici; contro la dc e il msi, ma tra gli antidivorzisti vi sono stati alcuni «franchi tiratori». Le votazioni sono avvenute a scrutinio segreto.

Appena terminate le votazioni, siamo corsi nel «transatlantico» per raccogliere tra i primi le impressioni dei due trionfatori della giornata: Fortuna e Baslini. Fortuna era letteralmente assalito dai colleghi che si congratulavano (e lui si congratulava con loro): «E' una grande battaglia laica indiscutibilmente vinta», ci ha detto il deputato socialista «forse oggi, immersi nella cronaca, non riusciamo ancora a capire l'enorme portata della prima vera vittoria dell'autonomia dello Stato dopo l'unificazione. D'ora in poi tutti i rapporti tra Stato e Chiesa saranno culturalmente influenzati, in senso autonomistico, dal voto espresso dal Parlamento repubblicano».

«Lei, in questo momento, come si sente?».

«Sono contento, contentissimo. Quasi ancora non ci credo».

«Da quanti anni aspettava questo voto?».

«Da cinque anni. Cinque anni di battaglie, di sofferenze e di tensioni tremende. Ora bisogna pensare ad altre riforme».

«Si continua a parlare di referendum. Lei che ne pensa?».

«Spero che nessuno voglia irresponsabilmente scatenare vecchie lotte intestine ricorrendo alla pericolosissima arma del referendum. In ogni caso siamo preparati, come laici, ad ogni eventualità».

Stremato dalla tensione ma felicissimo Baslini ha dichiarato: «Con il divorzio abbiamo inteso dare agli italiani un istituto comune ai popoli civili. Mi auguro che il voto odierno sia la premessa per un superamento del regime concordatario incompatibile con un sistema democratico che contempli, come noi vorremmo, una netta separazione tra Stato e Chiesa».

Circondato da colleghi e giornalisti il «leader» del più forte partito antidivorzista: il segretario della dc Forlani. Egli ha dichiarato: «I deputati e i senatori democratici cristiani hanno votato compatti contro la legge Baslini-Fortuna. Noi consideriamo questa legge una risposta sbagliata ai problemi della famiglia e, malgrado alcuni cambiamenti intervenuti al Senato per nostra iniziativa, tra le più negative che potessero essere immaginate per introdurre il divorzio in Italia».

In un editoriale pubblicato stamane dal Popolo l'on. Forlani ha inoltre scritto: «Se questa legge sia in contrasto con la Costituzione è questione ormai rimessa al giudizio della suprema corte, mentre per i cittadini rimangono le possibilità di un ricorso al referendum popolare».

Il governo, per accordi presi tra i partiti della maggioranza, è stato ed è neutrale sulla questione del divorzio. Con Colombo — incontrato mentre passeggiava col ministro Carlo Russo in un corridoio della Camera — abbiamo parlato brevemente delle prossime riforme.

«Presidente, quando prevede passerà il decretone al Senato?».

«Se dipendesse da me anche tra qualche giorno».

«E il libro bianco sulla spesa pubblica quando verrà pubblicato?».

«Adesso lasciateci un po' di tempo...».

«Ma il libro bianco è pron-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Una divorzista si congratula con i coniugi Fortuna stamane davanti a Montecitorio dopo la votazione (Telefoto)

Un appello per ottenere il referendum

Tra i firmatari del documento vi sono l'ex senatrice Merlin e La Pira

ROMA, martedì sera.

(a. r.) E' stato già chiesto il «referendum» abrogativo della legge che introduce il divorzio in Italia. Alle 6,33, a poco meno di un'ora dall'annuncio ufficiale della votazione finale alla Camera, un gruppo di personalità, in prevalenza cattoliche, ha lanciato un appello agli italiani per raccogliere le 500.000 firme necessarie per chiedere il «referendum».

Il documento è sottoscritto, tra gli altri, anche dalla ex senatrice socialista Lina Merlin che da diversi anni non è più iscritta al partito. Gli altri firmatari, quasi tutti noti professori universitari, sono: Giangualberto Archi, Giuseppe Auletta, Felice Battaglia, Carlo Bozzi, Antonio Ciampi, Lia Codacci Pisanelli, Sergio Cotta, Augusto Del Noce, Serio Galeotti, Filippo Gallo, Franco Ligi, Gabrio Lombardi, Carlo Felice Minara, Enrico Medi, Bernardo Merlo, Giambattista Migliori, Giuseppe Olivero, Marcello Rodinò, Francesco Santoro Passarelli, Libera Santucci, Ignazio Scotto, Egidio Tosato, Alberto Trabucchi e Giorgio La Pira.

Dal Vaticano non è venuto ancora nessun commento. L'assenza di Paolo VI e del segretario per gli Affari pubblici della Chiesa non fanno ritenere immediata una replica ufficiale da parte della Santa Sede. Per il momento, negli ambienti della Curia, viene accettato il voto alla Camera come un epilogo «inevitabile», sul quale è inutile fare drammi.

E' prevedibile che la Santa Sede, tuttavia, invii entro breve tempo allo Stato italiano una nota di protesta contro l'introduzione del divorzio, considerato dalla Chiesa una violazione del Concordato.

Meno propensi a temporeggiare in attesa della sentenza della Corte Costituzionale, sono i vescovi italiani, i quali hanno ricordato ai fedeli il «dovere» di opporsi con ogni mezzo legittimo al divorzio e si sono impegnati a sostenere un eventuale ricorso al referendum abrogativo. In risposta, la Lega italiana per il divorzio (Lid), ha intenzione di denunziare entro oggi i vescovi per «istigazione a delinquere», in quanto esorterebbero i cittadini ad opporsi ad una legge dello Stato.

Valanga di richieste: un milione e mezzo?

Tra qualche mese le prime sentenze di scioglimento

nostro servizio

Roma, martedì sera.

La legge è fatta: ora deve essere applicata. I problemi futuri sono interessanti e gravi tanto quanto quelli che sono stati risolti stanotte con il voto a Montecitorio. Un milione e mezzo di persone — qualcuno sostiene che siano addirittura due milioni — attendono che i tribunali traducano nella realtà le norme approvate dal Parlamento. L'interpretazione che della legge sarà data dalla magistratura seppure non determinante è notevolmente importante.

I primi italiani che riusciranno ad ottenere il divorzio (presumibilmente fra tre mesi, forse fra quattro) saranno di sicuro una coppia che, divisa consensualmente da oltre 5 anni, è provvista di una sentenza di omologa del tribunale, non ha figli, è senza particolari problemi finanziari — che, comunque, sono stati risolti in precedenza — ed è d'accordo nel chiedere lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Per i magistrati è la coppia ideale: la loro situazione non presenta difficoltà, non presuppone un'indagine, ad eccezione del tentativo di conciliazione, che il presidente del Tribunale è obbligato a fare. Due udienze e la pratica è chiusa. Ma quante saranno di questo tipo?

La valanga delle richieste è la prima grande preoccupazione dei magistrati. Gli uffici non sono attrezzati, mancano i giudici, mancano i cancellieri. Nello stesso tempo — è facile prevederlo — sono destinati ad aumentare i ricorsi per le separazioni legali che costituiscono una tappa obbligatoria per chi, di fronte al fallimento del matrimonio, vuole arrivare al divorzio. Le statistiche dicono che sinora sono state in media quattordici o quindicimila ogni anno, ma non erano considerati in questa cifra tutti coloro che si dividevano senza passare attraverso il Tribunale, regolando privatamente i propri futuri rapporti (separazioni di fatto).

Poi, altro problema, i divorzi non consensuali. Sono

Guido Guidi

(Continua in 2ª pagina)

ROMINA POWER

È diventata mamma in anticipo di una bella bambina

(Servizio e foto a pagina 6)

Fino a sabato prossimo

Pompieri in sciopero caos negli aeroporti

Chiusi alle 8 di stamane; 13 sono stati riaperti

servizio particolare

Roma, martedì sera.

Situazione caotica dalle 8 di stamane negli aeroporti italiani, a causa dello sciopero di quattro giorni dei vigili del fuoco, proclamato sino alle 8 di sabato. I direttori degli scali aerei hanno deciso alle 8 di chiudere temporaneamente le piste al traffico aereo, in considerazione dei gravi rischi che si potrebbero correre in mancanza dei servizi antincendi.

Le autobotti e gli schiumogeni manovrati dai vigili del fuoco per i casi di emergenza sono infatti fermi negli hangar, mentre i vigili degli aeroporti hanno ricevuto l'invito a recarsi presso le sedi centrali per partecipare ad assemblee. Nelle prime ore della mattina quasi tutti gli scali aerei italiani sono rimasti quasi completamente paralizzati.

Solo verso le 12, il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile ha assicurato che 13 aeroporti sono stati rimessi in funzione, grazie all'intervento dei reparti dell'aeronautica militare, sostituitisi ai vigili del fuoco. Gli aeroporti che, secondo le notizie ufficiali sono aperti, sono i seguenti: Alghero, Catania, Brindisi, Taranto, Lecce, Cagliari, Trapani, Pantelleria, Roma Ciampino, Roma Fiumicino, Torino, Venezia, Pescara. E' stato impossibile finora fare affluire reparti dell'aeronautica a Milano, Genova, Palermo, Napoli, Reggio Calabria.

Buona parte dei voli interni vengono così ugualmente assicurati, sostiene l'Alitalia. Sino alle 12, tuttavia, la situazione era estremamente confusa

Alberto Rapisarda

Pankow inasprisce il blocco a Berlino

BERLINO, martedì sera.

L'azione di disturbo decisa dalle autorità della Germania Orientale sulle vie di accesso fra la Germania Occidentale e Berlino Ovest si è ancora più inasprita oggi, ciò che ha significato interminabili attese per automobilisti e camionisti.

Il motivo addotto per questa azione è la riunione a Berlino Ovest del gruppo parlamentare del partito democristiano, riunione che dovrebbe concludersi oggi.

Sono ormai quattro giorni che i comunisti impongono soste prolungate agli automobilisti sull'autostrada e le altre strade.

Stamani al posto di controllo di Dreilinden, all'uscita di Berlino Ovest erano in attesa del permesso per poter proseguire oltre 300 autocarri. (Associated Press)

borse

Indicazioni positive

Quotazioni a pagina 13

in sintesi

Il fronte del colera

LONDRA — E' stato annunciato ufficialmente che tre persone sono morte di colera nel Ghana. Le vittime abitavano tutte nella zona orientale del paese. Le autorità assicurano che misure adeguate sono state prese per combattere l'epidemia. A Gaza, con altri sette casi verificatisi ieri, il numero di contagiati è salito a 138 (nessuno mortale).

Durezza di Sadat

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato ieri che l'Egitto non accetterà una estensione dell'attuale tregua di novanta giorni a meno che «non sia fissata una data precisa per il ritiro» degli israeliani dai territori arabi occupati. Si tratta di un irrigidimento della precedente posizione egiziana.

Attentato a Phnom Penh

PHNOM PENH — Una carica di parecchi chili di esplosivo plastico ha devastato il primo piano dell'ambasciata degli Stati Uniti a Phnom Penh, ferendo un operaio cambogiano. L'attentato è avvenuto alle 6,30 (ora locale). La polizia ha fermato dodici persone.

Debray: libero o no?

MIAMI — Secondo radio Avana lo scrittore francese Debray e altri cinque guerriglieri che combatterono con il «Che» sono stati liberati ieri dalle autorità boliviane. Ma fonti militari di La Paz hanno smentito questa voce.

Stanotte a Montecitorio

L'ultima battaglia per il divorzio

L'on. Gonella, durante le dichiarazioni di voto, ha invitato i dc a lasciare l'aula, ma pochi lo hanno seguito

(Segue dalla 1ª pagina)

to. Lo sappiamo da fonte sicura».

«Un po' di pazienza, un po' di pazienza».

In aula, le votazioni sui 13 articoli del progetto Fortuna-Baslini e sui 10 emendamenti presentati dalla dc e dai neofascisti sono durate dalle 10 di ieri mattina all'1,8 minuti della notte scorsa. (V'è stata solo una breve interruzione per il pranzo dalle 13,30 alle 14,30). All'1,10, dopo che la Camera ha approvato l'ultimo articolo, Pertini ha detto: *«Così siamo usciti dal pelago alla riva. Si passa ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge e ha la parola l'onorevole Bozzi del partito liberale».*

L'intervento di Bozzi è stato spesso interrotto da commenti e proteste che venivano dai banchi di centro e di destra (dc e neofascisti). L'incidente più clamoroso è avvenuto quando il deputato liberale ha citato il pensiero di mons. Lambruschini. Vi sono state nuove proteste e allora Pertini ha detto: *«Onorevoli colleghi, sto parlando di un monsignore e voi vi offendete...».* Questa battuta suscita reazioni violentissime dai banchi antidivorzisti. Urla e commenti.

Gonella, sconvolto dall'ira, lascia di scatto il suo banco e invita con grandi gesti delle braccia tutti i dc a lasciare l'aula in segno di protesta. Lo seguono solo alcuni degli «ultras» che hanno firmato la lettera dove si afferma di preferire la crisi di governo al divorzio. Gli sguardi di tutti si volgono verso Andreotti, capo dei deputati democristiani. L'ex ministro non si muove, continua a prendere appunti come se nulla stesse accadendo. La maggioranza dei dc resta in aula e Gonella continua ad agitarsi invano. Tornata la calma, Bozzi conclude il suo intervento e prendono la parola l'on. Morgana (per i socialisti autonomi e gli indipendenti di sinistra del gruppo misto) e l'on. Casola (per il pdium).

Lasciamo la tribuna-stampa che s'affaccia sull'aula e scendiamo nel «Transatlantico». Sono quasi le 2. Il primo incontro è con il ministro Donat-Cattin (giacca da *yachtman* e cravatta rossa): efficientissimo, sembra appena alzato, mentre è alla Camera da 24 ore. Molti altri parlamentari invece tradiscono la stanchezza. Si dorme un po' dappertutto: sui divani, sulle poltrone e soprattutto nella sala di lettura trasformata in autentico dormitorio. La sala è illuminata da lampadine verdi, tenuissime, assolutamente soporifere.

Il comunista Trombadori è nervoso: *«Questa è follia; follia pura, la seduta-fiume è un rullo compressore».*

In aula hanno parlato De Marzio (msi), Vecchietti (psiup), Bucalossi (pri), Orlandi (psu). Alle 3,20 prende la parola Nilde Jotti: *«Quanto alla minaccia di referendum»* dice tra l'altro *«i comunisti non lo temono in linea di fatto; parliamo di minaccia solo rispetto al bene dell'unità dei lavoratori italiani».*

«Il referendum è un diritto, è un diritto...» gridano dai banchi dc.

«Abbiate la pazienza di ascoltarmi — precisa Nilde Jotti — *se lo farete noi ci misureremo con voi, ma ricordatevi che il nostro Paese ha bisogno di unità per risolvere i suoi problemi».*

Per ultimo, prima del voto, ha parlato Andreotti. *«La battaglia»* — ha detto tra l'altro — *«non finisce qui; non solo per quel referendum che Nenni definiva un tempo il "banco di prova" della democrazia (anche se questa prova, però, non si vuole)».* Andreotti ha concluso: *«Abbiamo fatto tutto quanto era in noi per scongiurare una legge che consideriamo particolarmente pericolosa. Come influirà la legge Fortuna sulle scelte matrimoniali dei giovani? Questo fondato interrogativo ci angoscia. Per molti di noi oggi è un giorno di profonda tristezza umana e politica».*

l. g.

L'on. Antonio Baslini

L'on. Loris Fortuna

Un secolo di tentativi

La proposta di legge sul divorzio, approvata oggi definitivamente, dopo gli emendamenti del Senato, dalla Camera dei deputati, un anno dopo il primo voto favorevole, è la tredicesima presentata al Parlamento italiano, a cominciare dal 1878; la quarta dopo la proclamazione della Repubblica.

Trascurando la decisione del Parlamento subalpino del 1852 (quando, per un solo voto di scarto, non fu recepito dalla legislazione francese l'istituto del divorzio), i progetti di legge in materia sono stati firmati: nel 1878 e nel 1880 dall'on. Morelli; nel 1881 e nel 1892 dall'on. Villa nel 1883 e nel 1902 dall'on. Zanardelli; dagli on. Berenini, Borciani e altri tredici deputati nel 1901; dall'on. Comandini nel 1914; dagli on. Marangoni e Lazzari nel 1920. Non si parlò di divorzio durante il regime fascista; dopo la proclamazione della Repubblica è stata presentata la proposta di legge dell'on. Sansone, conosciuta come «legge del piccolo divorzio», nel 1954; nel 1958 essa è stata ripresentata al Senato anche con la firma di Giuliana Nenni.

La proposta di legge Fortuna, presentata nel 1965 e approvata tanto dalla commissione Giustizia quanto dalla commissione Affari costituzionali della Camera, decadde per fine di legislatura. Il 5 giugno 1968 fu ripresentata alla Camera con l'aggiunta dei nomi di molti altri deputati tra cui quelli di Spagnoli, Basso, Guanella e, in seguito, Baslini. Dopo un lungo iter parlamentare si è infine giunti alla votazione favorevole di stanotte.

Ora il divorzio c'è ma i giudici mancano

(Segue dalla 1ª pagina)

quelli in cui marito e moglie non sono d'accordo fra loro ed il contrasto si è trasformato in una polemica violenta che è destinata a svilupparsi dinanzi al giudice istruttore. Noi magistrati — confidava nei giorni scorsi un giudice — siamo costretti ad augurarci che le pratiche dei singoli casi di divorzio si esauriscano negli studi degli avvocati perché altrimenti non saremo mai in grado di fronteggiare la situazione.

Il divorzio potrà essere ottenuto con facilità? Almeno in apparenza all'interrogativo si dovrebbe dare una risposta negativa: questo per motivi di tempo e quindi di danaro.

Il tempo. Che l'«iter» della pratica processuale si possa esaurire nel giro di 4 mesi nei casi più semplici e nei tribunali meno affollati non significa nulla o quasi. Infatti, ad eccezione dei motivi specifici (condanna di un coniuge e matrimonio non consumato o divorzio ottenuto all'estero da un coniuge straniero), che costituiscono la minoranza assoluta ed irrilevante, per arrivare al divorzio dal momento in cui marito e moglie hanno deciso di rompere il matrimonio debbono trascorrere almeno 5 anni che possono aumentare se la polemica (e quasi sempre esiste polemica) è aspra ed i problemi connessi (assegno alimentare, divisione dei beni, affidamento dei figli) abbastanza complessi.

Il danaro. Non vi è dubbio che il costo del divorzio è inferiore a quello dell'annullamento — civile o ecclesiastico — del matrimonio. Ma, ad essere ottimisti, tenendo conto che le fasi sono sempre due (separazione legale prima, divorzio poi) la pratica più semplice comporterà una spesa che è difficile presumere inferiore ad un milione fra notifiche ed onorari all'avvocato.

E tanto maggiori saranno il tempo ed il danaro necessari quanto più aspra la polemica fra i coniugi. Come per i ricorsi al tribunale ecclesiastico i problemi saranno facilmente risolvibili se marito e moglie si presenteranno al giudice già in perfetto accordo sul da farsi.

La moglie è destinata ad essere la vittima del divorzio? In teoria non sembra. La garanzia è data da una norma precisa che si traduce poi in un obbligo per il tribunale: i giudici, infatti, nel pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, possono imporre a chi deve pagare all'altro coniuge un assegno mensile un'«idonea garanzia reale o personale se esiste il pericolo che egli possa sottrarsi all'adempimento degli obblighi».

g. g.

Dopo la mancata riconciliazione di Gianna con il marito

Gelido silenzio sul presunto amore di Gigi Riva con la bella di Cagliari

Tacciono i protagonisti della vicenda, tacciono i «testimoni oculari», tace il divo-campione nel suo rifugio inaccessibile

dal nostro inviato

Cagliari, martedì sera.

Ora non parla più nessuno. Dopo la mancata riconciliazione di ieri in Tribunale, Gianna Tofanari, la presunta «dama bianca» di Gigi Riva, e il marito Alessandro Caputo si rifiutano di rilasciare qualsiasi dichiarazione. Sulla delicata questione sentimentale e giuridica è sceso un gelido silenzio; tacciono anche i «testimoni oculari» di questa storia d'amore del calciatore con la bella signora, forse per paura delle querele che in casi del genere non mancano mai.

Eppure la frase con cui Gianna Tofanari ha rifiutato la riconciliazione (*«Alessandro, credo di non amarti più»*) dà corpo e valore a tutte le ipotesi che sono state finora fatte. La domanda che circola in città è questa: c'entra, Riva, nel fallimento del matrimonio di Gianna Tofanari e Alessandro Caputo? Forse una risposta potrà venire nei prossimi giorni: da un momento all'altro si attende che un particolare chiarisca, in un senso o nell'altro, tutta la vicenda.

Ieri, quando ancora non si conosceva l'esito dell'udienza «precontenziosa» davanti al giudice, abbiamo parlato con una persona che conosce molto bene il calciatore-divo del Cagliari: «Gigi — ha detto — *o chiude la porta in faccia a tutti, compresa Gianna, e lascia morire la cosa nel nulla, oppure si decide a uscire dall'ombra e a dichiarare a tutti questo suo amore. Non so quale delle due strade sceglierà: Gigi non è mai stato veramente innamorato prima d'ora e le sue reazioni potrebbero essere imprevedibili».*

Riva è certamente ancora a Cagliari, al «Corallo», ma inavvicinabile da chiunque: doveva recarsi a Firenze, ma ha rimandato a oggi o domani la partenza a causa di una lieve indisposizione. Del resto si sa quello che lui ha dichiarato a proposito di questa faccenda: che essa è nata dalla troppo accesa fantasia popolare assetata di sapori dei suoi «dèi». Il suo nome finora non è mai comparso ufficialmente nella vicenda di Gianna Tofanari e del marito, per cui Gigi può continuare a negare.

Ma — ci si chiede — fino a quando? Per il 10 febbraio prossimo il magistrato ha fissato la prima udienza davanti al giudice istruttore per l'esibizione delle prove che dovranno motivare la separazione dei due coniugi, la quale sarà o consensuale o per colpa. Certamente il dottor Caputo, tramite il suo legale avv. Mario Gorucci, cercherà di far affermare la colpevolezza della moglie. E a questo punto potrebbero venire in ballo i famosi cartellini telefonici di cui tanto si è parlato e che confermerebbero le assidue comunicazioni della bella Gianna con Città del Messico durante lo svolgimento dei Campionati del Mondo.

In quel momento il nome di Riva, se davvero il giocatore è coinvolto nella vicenda, dovrà venir fuori. Ma nel frattempo, come si è detto, altri particolari potrebbero chiarire la situazione e illuminare la verità. C'è naturalmente già chi in Sardegna che a Gigi sono state attribuite almeno dieci fidanzate segrete, con una certa facilità. Ma altri obiettano che con Gianna la cosa è completamente diversa e che le prove ci sono.

Per ora comunque si resta in attesa, mentre Gianna Tofanari si rinchiude in casa con il piccolo Sergio, di due anni, che consegnerà al padre durante le feste natalizie. Il dottor Caputo dovrà passare alla moglie un assegno di 80 mila lire al mese.

Franco Costa

Gianna Tofanari ieri al Tribunale di Cagliari. A destra, sorridente con fair play, il marito Alessandro Caputo.

Cary Grant non è padre del bimbo della ballerina

NEW YORK, martedì sera.

Cary Grant ha vinto la causa intentatagli da una ballerina che voleva fargli riconoscere un figlio, ma non intendeva accettare la prova del sangue.

Il giudice ha quindi respinto la richiesta e ha ordinato che il nome Cary Grant sia tolto dal certificato di nascita del bambino.

Venti minuti di angoscia stamane in teleselezione

«Telefono amico» salva da Milano una suicida con il gas ad Alessandria

nostro servizio

Alessandria, martedì sera.

«Restate vicini finché non sarò morta. Ho aperto i rubinetti del gas». Con queste *parole, pronunciate nelle prime ore di stamane, rivolte a «Telefono amico» di Milano, una giovane donna di Alessandria, Edy Balossino, di 34 anni, ha messo in moto una angosciosa ricerca per tentare di strapparla alla morte. Ci sono riusciti la signorina che aveva ricevuto il drammatico appello e le questure di Milano e di Alessandria in una drammatica lotta col tempo. La giovane è ora ricoverata in ospedale, fuori pericolo. Benché avesse parlato di avvelenamento con il gas, deve poi aver cambiato idea: infatti la diagnosi è di intossicazione farmacologica. Sembra abbia ingerito un numero imprecisato di compresse di un tranquillante. Dopo le energiche cure del caso, i sanitari, pur trattenendola in osservazione, l'hanno dichiarata guaribile in una quindicina di giorni.*

Ricevuto il tragico messaggio, «Telefono amico» sulla scorta delle poche indicazioni strappate alla disperata giovane che si rifiutava di rivelare il suo indirizzo, e grazie alla collaborazione, veramente encomiabile, della Sip-Stipel, ha potuto localizzare ed individuare colei che aveva telefonato per annunciare il suo suicidio. Immediatamente è stato allora informato il pronto intervento della polizia alessandrina, ed una pattuglia, portatasi nell'alloggio della Balossino, nel condominio «Giardino», in via Maggioli, nel residenziale quartiere alessandrino della Pista, ha potuto soccorrere la giovane, già in preda ad intossicazione. Non si può escludere che fosse sua intenzione, dopo essersi stordita con i barbiturici, di abbandonarsi al gas.

D'altra parte, Edy Balossino non è nuova ai tentativi di suicidio. Nativa di Castelletto Monferrato, dove risiedono ancora i suoi familiari, è una bella donna di 34 anni. Piena di vita, amante dei locali notturni e delle auto veloci, ha iniziato giovanissima una vita brillante. La sua avvenenza — ora purtroppo offuscata dalle conseguenze di un incidente stradale — si faceva notare, e i corteggiatori non le mancavano. Poi, una decina di anni fa, si ebbe il suo primo tentativo di suicidio. A Salice Terme, la nota stazione dell'Oltrepò pavese, si lanciò da una finestra dell'albergo dove alloggiava. I motivi non furono mai noti: si trattava probabilmente di una delusione sentimentale. Ricoverata in condizioni disperate all'Ospedale di Voghera, si salvò soltanto dopo una lunga degenza.

Fu un'esperienza terribile. Per qualche tempo la giovane condusse vita ritirata. Poi riprese l'esistenza brillante di sempre. Legata sentimentalmente ad un giovane nobile, il marchese Giacomo D'Oria, che abitava nel castello di Piovera, nell'Alessandrino, si faceva notare nei locali alla moda, sembrava felice. Ma poco più di due anni fa il marchese — aveva appena 36 anni — dopo essere stato colto da un gravissimo malore in un locale notturno dove si trovava con l'amica, morì per un attacco di cirrosi epatica.

L'ultimo tentativo di suicidio risale ad una quarantina di giorni fa. Alcuni cacciatori, nei pressi del ponte sul Tanaro alla periferia di Alessandria, nella zona del sanatorio «Borsalino», notarono una domenica mattina come la giovane, parcheggiata poco distante dal ponte la sua veloce «coupé» gialla, apparisse intenzionata a gettarsi nelle acque del fiume. Intervennero insieme i carabinieri d'una pattuglia della Radiomobile che trattennero nella auto. La Balossino ebbe una violenta reazione verso i soccorritori; poi fu accompagnata a casa. Stamane, chiamato «Telefono amico», il nuovo tentativo di suicidio.

Franco Marchiaro

Costruì il padiglione italiano a Osaka

"Crack,, da due miliardi di un'impresa genovese

GENOVA, martedì sera.

(f. d.) Un impresario edile genovese è fallito con un passivo che supera i due miliardi di lire. E' Ermanno Piano, di 42 anni, titolare dell'omonima impresa che ha costruito il padiglione italiano all'esposizione di Osaka. La sentenza di fallimento è stata pronunciata su istanza di un ex dipendente dell'impresario, Giovanni Cosentino, il quale vanta un credito di circa 2 milioni per prestazioni di lavoro e liquidazione.

Non sono ancora note le cause del clamoroso dissesto. Una decina di anni fa Ermanno Piano era subentrato al padre che sino allora aveva diretto l'impresa, attuando un piano di rinnovamento ed estendendo l'attività nel campo delle costruzioni di carpenteria leggera. Oltre al padiglione italiano di Osaka, l'azienda — che ha sede a Genova Pontedecimo, in via S. Elia 200 — ha costruito numerosi immobili ed installato stazioni di servizio per conto di società petrolifere. Le prime difficoltà finanziarie si sono manifestate nel maggio scorso: venuto a mancare il denaro, l'impresario ha cominciato a dilazionare i pagamenti ed a firmare centinaia di cambiali, andate quasi tutte in protesto.

All'inizio della crisi, Ermanno Piano aveva circa 300 dipendenti; alleggerendo di volta in volta l'organico, gliene sono rimasti una quarantina, che sabato sono stati licenziati.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

34 — (continua)

I divi italiani che aspettano il giorno del fatidico "no,,

Fanno la coda per divorziare

I divi italiani fanno la coda per divorziare. A dozzine, a centinaia aspettano il grande giorno in cui potranno pronunziare il fatidico « no ». A scorrere gli elenchi, si può pensare che la carriera del cantante o dell'attore porti con sé la maledizione della « incompatibilità di carattere ». Il che è veramente strano per gente che si mette d'impegno per andare d'accordo con le folle sovente oceaniche che costituiscono il pubblico. Insomma, riescono simpatici a tutti, eccetto che al rispettivo coniuge.

La famiglia Ponti

Ma se si esamina un pochino più a fondo la faccenda, si scopre un lato interessante: la maggior parte vuol divorziare, per potersi sposare immediatamente. Si direbbe che il matrimonio gli piace tanto, che vogliono rifarlo due o tre volte. Così il grande Chesterton diceva che i ladri non odiano la proprietà: la amano talmente, che vogliono prenderla. Lo stesso fanno i divi che, attraverso il divorzio, adorano il matrimonio: vogliono poter dire nel più borghese dei modi, presentando la loro ex amante: « Ecco la mia signora, con tutte le marche da bollo in regola ». Carte da bollo che finora emigravano verso i paesi della separazione facile, quale il Messico, mentre adesso forniranno un cospicuo gettito per le casse dello Stato.

Sono tutti curvi sulle buchette, come centometristi, i nostri divi, ed attendono soltanto lo sparo dello *starter*, cioè la fumata bianca: « Habemus divortium ». Però già si conosce chi taglierà per prima il filo di lana del traguardo: sarà

ANNO	Domande di separaz.	Annullamenti
1947	10.912	—
1948	10.275	75
1949	8.853	80
1950	8.645	55
1951	7.658	50
1952	8.152	37
1953	8.146	47
1954	9.248	59
1955	9.048	55
1956	8.692	51
1957	8.170	71
1958	8.602	74
1959	9.410	71
1960	9.219	86
1961	9.940	98
Tot. '47-'61	134.389	880

Separazioni e annullamenti in Italia

Luciana Paluzzi, classica bellezza, con lunghi capelli e lunghissime gambe, compagna di James Bond in uno dei primi « 007 ». Come fanno i galoppini elettorali per conquistare il primo posto nella lista delle elezioni, la Paluzzi, appena avuto sentore che il sole del divorzio stava per spuntare sull'orizzonte italiano, si è affrettata a depositare la sua richiesta. Tanta previdenza rivela eccellenti doti casalinghe, e non può che esserne contento il suo prossimo legittimo marito, Tony Anthony, specialista in film western e di guerra e quindi, per la nota legge dei contrasti, portato alle dolcezze della vita familiare.

Dell'attuale marito non si sa quasi niente: la bionda Luciana lo sposò in America nel '60, e subito un impiegato qualsiasi, con uno zelo assolutamente eccezionale, trascrisse il matrimonio in Italia. Di questo prossimo ex marito si può quindi dire soltanto che egli merita tutta la nostra compassione per essersi lasciato sfuggire un bocconcino come Luciana.

Ma, con ogni rispetto per la futura coppia legale Paluzzi-Anthony, il loro caso deve essere considerato marginale rispetto a quello che ha coinvolto due supernomi come Carlo Ponti e Sophia Loren, le cui vicende hanno fatto palpitare più cuori che non l'intera produzione libraria di Delly. Nel 1957 la allora ventitreenne Sofia Scicolone aveva sposato il multimiliardario Carlo Ponti *ved. De Laurentiis*, a Città del Messico. Il guaio era che il produttore detto « Ponti d'oro » era già sposato con Giuliana Fiastri, e questo bastò perché il pubblico ministero a Roma accusasse la neocoppia di bigamia (parola piuttosto superata, come abigeato e metamorfosi).

Seguirono anni di spasimo. La gente si domandava: riusciranno i nostri colombi a sfuggire agli artigli della legge? Ebbene sì, undici anni dopo, come in un romanzo di Dumas, il tribunale di Roma li assolse: il matrimonio in Messico sembrava che ci fosse, e invece non c'era. Infatti era stato celebrato per procura, ma le procure erano irregolari.

Nel frattempo Carlo Ponti, avido collezionista di rapporti matrimoniali, aveva sposato la Loren un'altra volta, in Francia, e questa volta non più per interposta persona (nell'occasione, l'attrice aveva pronunziato la storica ed inconsulta frase: « *Nella vita ci si sposa una sola volta...* »). Ora, sia pure svanito il pericolo di galera per bigamia, resta in piedi in Italia il matrimonio del cineasta con la Fiastri. Ci penserà il divorzio, e Sophia potrà finalmente coronare il suo lungo sogno d'amore: farsi chiamare « signora Ponti ».

Situazione alquanto diversa quella della sua ex rivale, la Gina già nazionale. Sposata con il medico spalide Milko Skofic, pareva un matrimonio felice, ed è volato in pezzi. La povera Gina, rimasta all'asciutto, cerca di consolarsi facendo fotografie: le hanno attribuito piccoli flirt, con Barnard ed addirittura con il defunto Sokarno, eminente dongiovanni. Ma in sostanza la Lollo, detta « la Gina pettoruta » manca del suo bel divorzio per essere pienamente disponibile.

Il caso Spaak è un delizioso capitoletto. La splendente Catherine, sposò Fabrizio Capucci, fratello del sarto: l'amore eterno nacque durante le riprese del film « La voglia matta », protagonista Ugo Tognazzi. Dapprima ci furono soltanto le nozze con il rito civile, poi, dopo lunghi colloqui con padre Rotondi, Catherine, estremamente divota, si sposò anche con il rito religioso. Nacque la piccola Sabrina, e nacque anche la rottura. Catherine passò dapprima al regista scrittore Festa Campanile, poi al cantante-attore Johnny Dorelli (che per lei aveva lasciato Lauretta Masiero, dopo averle dato un figlio). Per convolare una seconda volta, a Catherine serve quindi il divorzio, ma si affaccia un'altra domanda: se Johnny nel frattempo — come si sussurra — avesse cambiato idea? E se i due, come dice la sua canzone, dovessero diventare nient'altro che « *Strangers in the night* »? Aggiungeremo che la Spaak nel frattempo ha inoltrato richiesta di annullamento nei riguardi di Capucci con una motivazione piuttosto sorprendente, cioè per « matrimonio non consumato ». Insomma, come se la piccola Sabrina fosse stata trovata un giorno in giardino sotto un cavolo.

La tesi comunque non appare più tanto strana se si pensa che per «*impotentia coeundi*» il produttore Cristaldi ha visto dichiarato nullo il primo vincolo ed ha potuto poi convolare con Claudia Cardinale, e che Vittorio Gassman, che si vanta di capire a fondo i personaggi e le trame più complesse, dichiarò di non avere compreso il vero significato del matrimonio e pertanto vide annullato il suo vincolo con Nora Ricci, figlia di Renzo.

Catherine Spaak, ottenuto il divorzio da Fabrizio Capucci, sposerà Johnny Dorelli?

Mike Bongiorno lasciato (forse non raddoppia più)

Il presentatore del «Rischiatutto» in cerca di libertà - Il caso patetico della Koscina

Esaminiamo ora il patetico caso della Koscina. La favolosa Sylva è vissuta per tredici anni con l'ing. Raimondo Castelli (regolarmente sposato con un'altra). Anzi, come si usava con una cara tradizione che ormai è perduta per sempre, avevano convolato in Messico. Donde, anche per loro come per i Loren-Ponti, un'accusa di bigamia. Ma questo è nulla: vuole il caso che ora, proprio ora, dopo tredici anni (vedete se i numeri non portano jella!) quando il divorzio potrebbe permettere loro di vivere felici insieme, i due si sono separati. Per cui la Koscina è libera. Si parlava di Albertazzi, ma pare che non sia vero niente...

Resterebbe da parlare della coorte di gente che aspira ad un neo-matrimonio per regolarizzare antiche unioni: Giovanna Ralli e il sarto Fabiani, Lelio Luttazzi ed Anna Saia, Lorella De Luca e Duccio Tessari, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, Miranda Martino e Gigi Lavagetto, Ilaria Occhini e Raffaello La Capria, Carla Gravina e Federico Pantanella. Ultimo caso (ultimo in ordine di tempo, non di importanza, ché anzi l'inattesa rivelazione ha scosso alle basi il Paese) la profonda lacerazione insorta fra Mike Bongiorno e Annarita Torsello (diciotto anni meno di lui) che il divorzio potrà finalmente sanare, ridando ad ognuno quella libertà che van cercando ed è sì cara.

Insomma, se l'intera popolazione italiana seguisse gli esempi dei divi, non resterebbe in piedi un matrimonio, o quasi. Così pare, ma c'è da considerare che sono gli scandali che fanno scalpore. Anche nel mondo dello spettacolo c'è pure qualche coppia all'antica, che va avanti d'amore e d'accordo. E citiamo un solo esempio: Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, coppia di ferro, su cui non è mai corsa neppure l'ombra di un pettegolezzo. Una vera coppia « anormale » guardata con sospetto da tutte le altre.

Carlo Moriondo

Mike Bongiorno e la moglie « divisa » Annarita Torsello

I PAESI DEL DIVORZIO

Così in Europa

Anche gli italiani, ormai, hanno conquistato il diritto al divorzio. La legge approvata ieri definitivamente dalla Camera è comunque sufficientemente restrittiva perché non si abbiano da noi matrimoni a ripetizione. I mariti e le mogli contati a mezze dozzine rimarranno un fenomeno tipicamente americano. E nei Paesi a noi vicini, in Europa, com'è la situazione? Quasi dappertutto esiste il divorzio, sia pure con limiti diversi. Offriamo ai lettori questa piccola panoramica.

1 *Paesi mediterranei: Francia, Portogallo, Grecia.*

IN FRANCIA il divorzio è regolato da una legge del '41. Le cause di scioglimento del vincolo sono: adulterio grave e ripetuta violazione dei doveri e degli obblighi morali.

IN PORTOGALLO il divorzio è stato introdotto nel 1910, ma dopo il concordato con la Santa Sede del '40 non è più ammesso per i coniugi che abbiano celebrato il matrimonio canonico. Motivi: adulterio, condanna a gravi pene, maltrattamenti, gravi offese, abbandono o assenza, malattie inguaribili da almeno tre anni, separazione da almeno 10 anni ed infine (motivo questo ultimo piuttosto curioso) gioco d'azzardo.

IN GRECIA lo scioglimento del vincolo matrimoniale è disciplinato dal codice civile del '46 ed è ammesso per adulterio, bigamia, insidie, abbandono, infermità mentale, lebbra, grave perturbamento del rapporto coniugale.

2 *Paesi dell'Europa dell'Ovest: Svizzera, Austria, Germania, Belgio, Olanda, Gran Bretagna.*

IN SVIZZERA il divorzio è disciplinato dal codice civile del 1907. Oltre a motivi specifici (grave infermità, adulterio, maltrattamenti, offese all'onore) è previsto un motivo generico: quello di un perturbamento del rapporto coniugale.

IN AUSTRIA la legge risale al 1938. Motivi: adulterio, rifiuto di procreazione, grave violazione matrimoniale con comportamento disonorante o immorale, disturbi mentali, malattie contagiose o ripugnante.

In GERMANIA la disciplina del divorzio è del 1917. Sono previsti due ordini di cause: dipendenti da colpa di uno dei coniugi (come adulterio e grave perturbamento del rapporto coniugale) e non dipendenti da colpa (come infermità di mente e malattie contagiose o ripugnanti di cui non sia certa la guarigione).

In BELGIO è previsto il divorzio per mutuo consenso. Tra gli altri motivi: sevizie, eccessi, ingiurie gravi, adulterio (ma per il marito è richiesta la presenza della concubina nella casa coniugale).

In OLANDA lo scioglimento del vincolo matrimoniale è ammesso e regolato dal codice civile. Motivi: adulterio, malizioso abbandono, condanna dopo il matrimonio ad almeno quattro anni di detenzione, lesioni gravi o sevizie pericolose per la vita.

In GRAN BRETAGNA il divorzio è regolato dal « Matrimonial Causes Act » del 1950. Motivi: crudeltà, adulterio, abbandono da tre anni, malattie incurabili da almeno cinque anni, comportamenti « particolari » del marito.

3 *Paesi del Nord Europa: Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia.*

La NORVEGIA è stata la prima a introdurre il divorzio (nel 1918), poi è venuta la SVEZIA (1920), quindi la DANIMARCA ('22) e la FINLANDIA ('29). Per tutti e quattro questi Paesi ci sono gli stessi motivi: separazione giudiziale da un anno, separazione di fatto da tre anni, adulterio, infermità mentale inguaribile, malattie veneree con pericolo di contagio, condanna penale, contrazione di altro matrimonio.

4 *Paesi dell'Est Europa: URSS, CECOSLOVACCHIA, ROMANIA, POLONIA, UNGHERIA, JUGOSLAVIA. In quasi tutti questi Paesi i motivi che possono portare allo scioglimento del vincolo sono piuttosto generici.*

Nell'URSS il divorzio, previsto dal codice del 1918, è regolato da un decreto del '44. I motivi non sono predeterminati ma rimessi alla discrezionalità del giudice.

In POLONIA (legge del 1950) per sciogliere il vincolo occorre un accertato disaccordo tra i coniugi che renda impossibile la continuazione del matrimonio.

In JUGOSLAVIA (legge del '46) è prevista una costante perturbamento dei rapporti coniugali, adulterio, maltrattamenti e gravi offese, infermità mentali incurabili, abbandono ingiustificato o la mala fede da oltre sei anni.

A cura di **Piero Gasco** **Ugo Salvatore**

donne confidenziale

Nuove linee per il maquillage adatto ai veglioni

oggi festeggiamo

S. Ansano martire (patrono di Siena). S. Evasio (patrono di Asti). S. Natalia vedova.

OGGI martedì 1° dicembre: il Sole è sorto alle 7,48 e tramonta alle 16,48. La Luna si trova nel secondo giorno dopo il Novilunio.

Ciglia finte di sera, begli occhi (si spera)

« Un fondamentale accessorio di moda »: questo lo slogan pubblicitario con cui la cosmesi attuale presenta le ciglia posticce, a quanto pare oggi indispensabile ultimo di ogni maquillage all'insegna del gusto degli Anni 70. Rade o fitte, ingenue o sbarazzine, timide o spettacolari, ce ne sono per ogni occhio e per ogni momento.

Fatte a mano, graduate o tagliate, pronte per l'uso, hanno finalmente perso quella loro aria di pseudobaffoni irsuti e decadenti che fino a ieri intimidiva tante donne. Persino la loro applicazione è diventata un facile gioco. È tutto così temporaneo: se non altro per togliersi il gusto di scoprire come è possibile (a dar retta alla pubblicità) aver due occhi « sportivi » al mattino e « fatali » di sera.

Secondo gli esperti, ogni donna elegante dovrebbe comprarsi con le ciglia analogamente che con le scarpe: averne un intero corredo, cioè, e cambiarle secondo l'abito e le circostanze. Ancora non si sa quante avranno il tempo e la voglia di farlo: più modestamente forse sarà meglio cominciare con un paio solo, cercando di evitare stonature e cadute di gusto.

Tra le gamme più consigliabili per varietà e possibilità di scelta, ecco quindi la serie Revlon, suddivisa in quattro settori che a loro volta raggruppano vari esemplari differenti. Per prima, la serie « naturale » che raccoglie varie specie di ciglia pochissimo visibili, adatte soprattutto per dar corpo a quelle naturali, più o meno lunghe ma sempre ingenuotte e calibrate. Poi, i cinque tipi di ciglia « moderne », ognuna basata sul principio che i peli raccolti a ciuffetti quasi sempre distanziati l'uno dall'altro aiutano a conservare un aspetto non troppo truccato e « vissuto »: si va dalle timide « Wispy » alle macroscopiche « Starry », che promettono sguardi da diva e charme incandescente.

Su questa linea, anche il gruppo di ciglia « fatali », da riservare naturalmente alle occasioni più impegnative: quattro diversi esemplari tutti lunghissimi, sfrangiati, molto folti. Ciglia tanto per intenderci sulla linea di certi profumi francesi: il primo pensiero che suscitano è che usarle per un ballo in famiglia o un venerdì letterario sarebbe davvero uno spreco. Infine, le ciglia per il lato inferiore degli occhi: a vederle sembrano spazzolini da denti un po' troppo usati, ma in realtà sembra che solo ad esse le mannequins di successo debbano il loro sguardo da cerbiatta. Ci sono più corte e più lunghe, basta scegliere.

Luisella Re

Domani a pranzo

LA PANISSA VERCELLESE — Piatto fondamentale della cucina vercellese, la « panissa » è un risotto morbido che nella consistenza può assomigliare ai veneziani « risi e bisi ». La ricetta proviene dalle modeste mense dei coltivatori di riso, ma è gustosa ed apprezzabile in ogni tavola.

Mettete a bagno la sera prima e poi fate cuocere fagioli rossi nella quantità di un pugno per ogni commensale in modo che siano pronti al momento di iniziare la cottura del riso; tritate finemente lardo e salame stagionato e in essi fate rosolare, con burro, cipolla, pure tritata, regolandovi per le dosi secondo il riso che vi occorre preparare, per il riso calcolate un po' meno di quanto ne mettete per un comune risotto.

Quando tutto si è ben insaporito aggiungete a poco a poco, proseguendo fino a cottura completa, i fagioli e il loro brodo, ogni tanto rimestando. Alla fine assaggiate per il sale che occorrerà in non eccessiva quantità perché tanto il lardo quanto il salame avranno già contribuito a fornirne. Pochi minuti prima di andare a tavola, quando il riso è al punto giusto, spegnete il fuoco e mantecate con burro e molto parmigiano.

Adele

● La moda riscopre il passato. Le crinoline delle donne nascoste come cimeli negli armadi stanno per avere di nuovo il loro momento di gloria. Ora sono di scena gli « Anni 30 »: abiti charleston con frange e lustrini, cappellini a calotta, lunghi boa e piume di struzzo. Una rassegna di questi modelli (creati da Jara ed Irene) sono « sfilati » ieri notte al « Tuxedo », nel corso di uno spettacolo musicale organizzato dalla « Elite » che ha presentato le nuove Suzuki. I balletti e gli « sketches », con la regia di Francesco Ferrari, sono stati illustrati da Silvio Neto.

Hanno partecipato Luisella Goldoni, che ha cantato le canzoni della « mala », e Padilo. Hanno il cantante « tanto affilato » le indossatrici Lia, Angela, Itala, Ambretta, Erika e la piccola Roberta.

cronaca cittadina

Interviste stamane subito dopo l'approvazione della legge

Divorzio: la pensano così

Una studentessa: «E' un provvedimento giusto» - Due fidanzati: «Ognuno ha diritto di prendere da sé le proprie decisioni» - Una coppia di sposi: «Il divorzio regolarizza una situazione di fatto» - Una madre di due bimbi: «Io sono contraria. E' un male. Marito e moglie devono trovare il modo di andare d'accordo» - Una signorina di 40 anni: «Contraria anch'io. Il matrimonio è una decisione troppo importante: non ci si può ripensare»

I giornali stamane vanno a ruba. Donne, impiegati, operai, studenti si fermano all'edicola per comprare una copia dell'ultima edizione, con la notizia che molti italiani hanno aspettato per anni: l'approvazione del divorzio. Reazioni naturalmente molto diverse che riflettono l'accesa polemica che ha caratterizzato il faticoso iter del progetto di legge Fortuna-Baslini.

Una studentessa di 17 anni, allieva della civica magistrale di via Perrone, Maria Paola Natalini, è piuttosto indifferente. «La cosa per il momento alcuno non mi riguarda, però ammetto che è stato un provvedimento giusto. I miei genitori sono una coppia felice e io non penso ancora al matrimonio: per questo non sento molto il problema del divorzio».

Altre due studentesse invece sono decisamente contrarie. Anna Maria De Michelis, 18 anni, e Magda Durando, anche lei di 18 anni, studentesse di ragioneria, dicono: «Il divorzio è un male perché certamente sarà preso alla leggera. Vedremo coppie dividersi per i motivi più futili, senza pensare alle conseguenze di questa decisione. Conseguenze che saranno i figli a pagare. Nel nostro ambiente siamo però in poche a pensarla così: i divorzisti sono in netta maggioranza».

Contrarie anche due religiose dell'istituto Nostra Signora di Lourdes di Bussoleno, suor Maria e suor Wanda. Nella loro scuola hanno circa 50 bambini di genitori separati. «Sono più infelici degli altri — *dicono* — e il divorzio non serve per migliorare la situazione. E' meglio che un bambino viva in una famiglia disunita piuttosto che abbandonato dai genitori».

Di tutt'altro parere, invece,

Bruna Olandini, 27 anni, con i due bimbi; i coniugi Roberto Benetti, 32 anni, e Luisella Modesti, 24 anni; la studentessa Maria Paola Natalini, 17 anni

una coppia di giovani fidanzati, Franco Olivero, 24 anni, e Maria Lucia Giglio. Lui ora è alpino, si sposeranno quando avrà finito la naja. «E' giusto che sia stato approvato, ognuno ha diritto di prendere da sé le proprie decisioni. Noi però speriamo di non averne mai bisogno». *Soddisfatti anche due giovani sposi, Roberto Benetti, 32 anni, impiegato, e Luisella Modesti, 24 anni, insegnante.* «Il divorzio — dicono — è una sanatoria ad una situazione di fatto. Non fa che regolarizzare legalmente la posizione di due coniugi che vivono già separati».

Bruna Olandini, 27 anni, sposata e madre di due figli è decisamente contraria. «Io sono cattolica praticante e non posso approvare il divorzio. E' certamente un male, soprattutto quando si hanno dei figli. Una coppia deve trovare il modo di andare d'accordo». *Dello stesso parere è Giuseppina Mariante, 40 anni, commessa in un negozio.* «Io non sono sposata — *dice* — ma penso che il matrimonio sia una decisione troppo importante perché ci si possa ripensare».

Ci sono poi persone che attendevano da anni l'approvazione della legge che consentirà loro di porre fine a situazioni insostenibili. Giuseppe Galante, 50 anni, tassista non sapeva che la votazione si fosse già conclusa. Ha accolto la notizia con evidente soddisfazione: «Allora finalmente potrò sposarmi».

«Io ho avuto una vita difficile — *dice.* — La guerra mi ha tenuto lontano da casa per molto tempo. Con mia moglie non sono mai andato d'accordo, da dieci anni viviamo separati. Adesso potrò anch'io pensare a rifarmi una famiglia».

Una signora di 60 anni, vedova, Libra Latenera, dice: «E' stato un atto di giustizia da parte del Parlamento. Avevo due zii nella Sacra Rota e ne ho viste di tutti i colori. Fino a ieri il divorzio era un privilegio dei ricchi, ora invece è consentito a tutti coloro che ne hanno veramente bisogno».

Flora Camarri, 65 anni e sposata da 33, romana, è letteralmente indignata. «Durante il mio matrimonio ho avuto spesso dei litigi e dei dissapori. Ma non ho mai pensato di abbandonare mio marito. Non sarebbe giusto. Adesso il divorzio autorizza chiunque a lasciare moglie e figli per ragioni non sempre valide. No: io sono decisamente contraria».

Un gruppo di uomini d'affari inglesi, appena arrivati a Porta Nuova da Londra hanno commentato favorevolmente il provvedimento. Ha parlato a nome di tutti Mr. Emery: «Personalmente sono uno sposo felice, però in tutti i paesi civili ormai non si può fare a meno del divorzio. Sono contento che anche l'Italia sia così».

Servizio di
GIANNI GAMBAROTTA
e COSIMO MANCINI

Nuova sezione in tribunale per le cause di scioglimento

Si occuperà esclusivamente dei divorzi - Il parere degli avvocati torinesi

L'approvazione della legge sul divorzio è stata accolta favorevolmente dalla quasi totalità degli avvocati iscritti all'Ordine Subalpino. E' stato detto più volte che Torino era la «Las Vegas» dell'Italia perché i magistrati della nostra città hanno sempre avuto delle vedute *molto aperte e concesso gli annullamenti matrimoniali tutte le volte che la legge lo consentiva. Sono ancora [illegible] in giurisprudenza le sentenze dell'allora presidente di sezione del Tribunale (oggi magistrato di Cassazione) dott. Emilio Germano.*

Molti aspiranti al divorzio hanno già invitato i loro legali a preparare la documentazione per presentarla non appena saranno «aperti gli sportelli» delle cancellerie. E' prevedibile che nei primi giorni si riverserà all'ufficio Ruolo Generale una valanga di carta bollata. Si pensa che le richieste saranno fra le 4 e le 5 mila, e ciascuno vorrà essere tra i primi. Il presidente capo del Tribunale dott. Martina ha istituito una sezione apposita: la settima civile, la quale tratterà soltanto i divorzi. Presidente è stato designato il dott. Mosetto e giudici il dott. Boffa-Tarlatta, il dott. Carafalo, il dott. Scalise e il dott. Pacileo. Non sono molti se si pensa alla quantità di lavoro che li attende.

Sull'attuazione della nuova legge abbiamo raccolto il parere di alcuni legali.

Avv. Gianfranco [illegible]: «Il matrimonio, a mio parere, è un istituto del nostro diritto civile, disciplinato da leggi civili. Ben venga quindi la legge che lascia al giudice la responsabilità di revocare uno stato di cose insostenibile. E' sempre meglio questo che il divorzio "all'italiana". Ritengo che possano essere sanate certe situazioni anormali di famiglie ormai sfasciate. Mentre non penso che ricorrano al divorzio coloro che fino ad oggi hanno mantenuto saldi i vincoli della propria famiglia. Sotto un certo profilo può essere anche morale perché non permetterà più a certi corteggiatori sposati di dire all'amica: "Se non avessi già moglie ti sposerei"».

Avv. Luigi Romagnoli: «Ora che c'è la legge come verrà applicata? E' il giudice che deve procedere, ed occorreranno dei magistrati molto preparati che posseggano non soltanto la conoscenza della dottrina ma anche una grande carica di persuasione e di umanità. L'emendamento voluto dal sen. Leone costringe il giudice a richiedere concrete garanzie per la tutela dei figli minorenni. Garanzie che dovranno essere economiche e morali. Anche in questo caso, come già avveniva per le separazioni, il presidente del Tribunale deve sempre tentare di riconciliare i coniugi. Un primo tentativo lo facciamo già noi avvocati prima di [illegible] alle vie [illegible]. Lo si è fatto per la causa di separazione Milva-Corgnati e in un primo momento l'esito sembrava favorevole. Dopo sei mesi però è avvenuta la rottura definitiva. In molti casi la riconciliazione è difficile, ma non impossibile».

Avv. Romana Vigliani: «Secondo il mio punto di vista la legge sul divorzio è arrivata in ritardo di oltre vent'anni, anche se oggi ci sembra una grande conquista. E' una riforma che interessa più la classe borghese del proletariato, perché la prima si preoccupa di salvare la facciata, mentre chi ha soltanto il problema della sopravvivenza supera la legge e stabilisce delle situazioni di fatto. Questa volta la legge si è piegata alla realtà e si è dato un inquadramento legale a situazioni che rimarrebbero "clandestine". Un errore giovanile può e deve essere perdonato».

Avv. Bruno Segre: «Se si procede con urgenza la legge potrebbe già entrare in vigore il 18 dicembre. Il ricorso va presentato al Presidente del Tribunale da uno solo dei coniugi e il processo si celebra nella sede dove risiede il "convenuto". Vi saranno due tipi di procedure: una riguarda quelli che sono già in possesso di separazione legale (consensuale o per colpa) e sarà più rapida; l'altra riguarda quelli che sono separati di fatto ma che dovranno portare le prove. In passato i giornali hanno parlato di costi. Penso che per un divorzio occorrano, tra spese di giudizio e onorari di avvocato e procuratore, circa 300 mila lire che possono essere versate nel giro di un anno (ratealmente) tempo necessario perché esca la sentenza».

Sauro Manca

L'avv. Romana Vigliani

echi di cronaca

Litigio a Porta Nuova: giovane accoltellato

Un giovane ha accoltellato un rivale stamane in via Assietta dopo un furioso litigio. E' stato arrestato. Il ferito è ricoverato al Mauriziano in gravi condizioni.

L'accoltellatore si chiama Enrico Calandra, 25 anni, disoccupato e senza fissa dimora. La vittima, 19 anni, anche lui disoccupato e senza fissa dimora. Verso mezzogiorno i due sono andati al refettorio delle suore in via Assietta che distribuiscono gratuitamente il pranzo ai disoccupati.

E' passato accanto a loro un anziano mendicante. Il Calandra lo ha schernito e insultato. Il Lai è subito intervenuto in difesa del vecchio. E' nato un litigio che è continuato poco dopo in strada. I due si sono insultati. Ad un tratto il Calandra ha afferrato un coltello e ha colpito il Lai al petto.

Alcuni passanti hanno chiamato la polizia ferroviaria di Porta Nuova. E' intervenuto il brigadiere Amato che ha portato il feritore al commissariato San Secondo. Un'ambulanza della Croce Rossa ha accompagnato il Lai al pronto soccorso del Mauriziano.

temperatura di oggi	
massima	+8
minima	+5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): 5,8; ore 8: 5,6; pressione 741,6; umidità 74%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima 10; minima 4; ore 8: 4,6

i lettori ci scrivono

Motocross ad Alpignano

«Siete a conoscenza di qualche appassionato di motocross o di ciclocross e che si trova in difficoltà per quanto concerne il luogo in cui praticare questo sport? Un luogo ci sarebbe: ad Alpignano, in via Valdellatorre. Vi assicuro che è l'ideale: tutto buche e montagnole di terra! E dire che si tratta di una strada provinciale!

«Durante il periodo delle elezioni entusiasmo generale: si allarga la strada, prima troppo stretta. Ora, povera strada del periodo post-elettorale! Durante i giorni di sole le buche vengono riempite con terra per cui... altro che polvere delle grandi città!

«Durante i giorni di pioggia invece, particolarmente all'altezza della Nuova Chiesa, credo ci starebbe bene un cartello con su scritto: "Munirsi di canotto prima di proseguire". Quindi, cari appassionati di motocross, venite in via Valdellatorre, però prima munitevi delle attrezzature necessarie! Cioè maschera anti-polvere, remi, canotto, salvagente!».

Maria Rosa Urbano

Fracasso di notte

«Ho letto sul giornale che il Comune di Torino assumerà 300 nuovi vigili urbani. Mi auguro che un nucleo dei suddetti sia destinato ad eliminare i fracassoni motorizzati che dal mattino fino alle tre di notte circolano impunemente con motorette sprovviste di bollo.

«Spesso sono in due sullo stesso veicolo e impediscono con rumori intollerabili il riposo. Si tratta di decine di motorette con la marmitta modificata per aumentarne il fracasso. La vigilanza in quelle ore non esiste».

Segue la firma

SPEDIZIONE PUNITIVA DI QUATTRO TEPPISTI

Picchiato sotto casa perché ha protestato contro la prostituzione

E' uno dei promotori della «polemica al neon» di via Piffetti - L'agguato all'alba: colpito con calci e pugni

L'organizzatore della protesta luminosa di via Piffetti contro la prostituzione è stato picchiato da quattro sconosciuti nei pressi di casa. La spedizione punitiva è avvenuta sabato mattina, ma ha avuto un retroscena nella notte precedente.

Venerdì verso mezzanotte, Gianluigi Martra, 35 anni, rappresentante, via Peyron 30, rincasava in auto. Davanti al proprio garage ha trovato una macchina in sosta con quattro giovani. L'hanno subito insultato, facendo pesanti riferimenti alla campagna contro le prostitute di cui egli era stato uno dei promotori.

Lasciata l'auto, il Martra si è avviato verso casa a piedi, ma gli sconosciuti hanno minacciato di travolgerlo con la loro macchina fermandosi a pochi centimetri. Ci sono state altre minacce, poi il Martra è entrato in casa senza più discutere.

Sabato mattina è uscito ed ha visto l'auto dei quattro teppisti ancora ferma poco distante. Li ha riconosciuti ed è andato a chiedere spiegazioni ad uno dei tre, il guidatore, che era sceso di macchina. Mentre il Martra discuteva animatamente, gli altri sono scesi dall'auto e l'hanno aggredito a pugni e calci.

I quattro l'hanno lasciato pesto e sanguinante. Gianluigi Martra è tornato a casa e si è medicato le ferite al viso ed alle mani. Non gli sembrava di aver riportato lesioni gravi e non ha fatto ricorso a cure ospedaliere. Stamane però accusava ancora forti dolori alla schiena (dove è stato colpito con calci) ed ha dovuto ricorrere alle cure di un medico.

La campagna contro le prostitute è iniziata nel quartiere il 19 ottobre scorso. Un gruppo di abitanti della zona, frequentata da prostitute, sfruttatori e clienti, avevano inaugurato una insegna luminosa con la scritta «*Vogliamo dormire, è nei nostri diritti*». Alla protesta erano seguite telefonate anonime di minaccia agli organizzatori ed in particolare a Gianluigi Martra. A proposito dell'aggressione, egli ha commentato: «*Me lo aspettavo. Prima o poi davo per scontato che mi sarebbe capitato qualcosa*».

Gianluigi Martra è stato assalito sul portone da 4 giovani

DOPO MEZZOGIORNO IN VIA ARSENALE

Fattorino con un milione scippato davanti a una banca

Un giovane gli ha strappato la borsa ed è balzato sulla moto del complice - Indagini sul colpo da 17 milioni a Santa Rita: i gangsters traditi dalla loro sicurezza?

Alle 12,15 due giovani in motoretta hanno strappato la borsa con un milione e mezzo ad un fattorino della ditta Martiny, via Pietro Micca 4. Qualche automobilista ha tentato di inseguire i ladri, ma il traffico intenso ha reso inutile ogni sforzo.

La vittima è Giuseppe Barosso, 72 anni, abitante in via Verzuolo 40. Si recava al Credito Italiano di via Arcivescovado angolo via Arsenale per depositare la somma. E' stato sorpreso dalla fulmineità dell'azione. Uno dei ladri era a piedi, gli è andato alle spalle, gli ha strappato da sotto il braccio la borsa con i soldi, quindi è balzato sullo scooter, una «Lambretta», del complice.

Hanno percorso rapidamente via Arcivescovado e sono svoltati in via Roma facendo perdere le loro tracce. E' stato dato subito l'allarme a tutte le radiopattuglie della polizia e dei carabinieri, ma ogni ricerca è stata vana.

— Un'ora dopo la clamorosa rapina davanti all'agenzia del Banco Ambrosiano di corso Sebastopoli angolo via Cadorna, sembrava che i tre rapinatori avessero le ore contate. Avevano operato senza preoccuparsi della folla che gremiva il vicino mercato rionale, avevano malmenato il fattorino Angelo Gorbi prendendogli 17 milioni sotto gli occhi di una guardia giurata, se n'erano andati ridendo, lentamente, come se niente fosse. Tanta sicurezza sembrava essere stata fatale ai gangster, invece il testimone che ieri ha puntato il dito su due foto segnaletiche degli album dei pregiudicati in questura, si è sbagliato.

In città si era tirato un sospiro di sollievo, ora torna l'apprensione. Centinaia di grandi e piccole industrie, ditte, laboratori artigianali, come la Ulma di Beinasco si servono di un normale fattorino per il prelievo dei fondi in banca. E da noi — come invece avviene di norma in altri paesi come la Francia, l'Inghilterra o gli Stati Uniti — non c'è neppure l'uso di affidare ai portavalori una borsa con chiusura speciale.

I gangster hanno bloccato la «500» con la loro «1750». Hanno subito sparato due rivoltellate in aria per fargli intendere che non scherzavano, senza preoccuparsi di dove finivano i proiettili, con donne e bambini che facevano la spesa poco più avanti. Hanno strappato dai sedili dell'utilitaria il fattorino, l'hanno gettato a terra e dopo averlo malmenato se ne sono andati con la borsa. «Ridevano e scherzavano fra loro» dice uno dei testimoni, Renato Castigliano. «Andavano piano, con l'auto in retromarcia, senza paura».

Il tabaccaio Carlo Pinardi, affacciato sulla porta del suo negozio di via Cadorna, proprio dov'è avvenuta l'aggressione, ha visto molto bene l'autista ed il giovane che gli sedeva al fianco. In Questura ha creduto di identificarli nelle foto di due «specialisti» in rapine che poi sono risultati innocenti: uno è addirittura lontano, sotto le armi.

Ma i testimoni sono ancora [illegible] a tracciare una specie del [illegible] dei banditi.

Angelo Gorbi, il fattorino rapinato ieri di 17 milioni

La polizia sospetta per la rapina un giovane recentemente fuggito dal Ferrante Aporti, Salvatore Grillo, 17 anni, che nella notte di domenica è incappato con tre complici su un'auto rubata, in un posto di blocco dei carabinieri in via Nizza (?).

I quattro viaggiavano su una «Alfa 1750» dello stesso tipo di quella usata l'indomani per la rapina. Quando i carabinieri hanno intimato l'alt, hanno sparato dai finestrini numerosi colpi di pistola. Gli uomini del Pronto Intervento hanno risposto al fuoco, ma la macchina è riuscita a fuggire.

E' stata ritrovata ieri mattina, due ore prima dell'aggressione al fattorino, in corso Siracusa, vale a dire nella stessa zona. La carrozzeria era forata da cinque proiettili. Uno dei testimoni dell'aggressione ha affermato che Salvatore Grillo (riconosciuto con certezza da uno dei carabinieri sui quali ha sparato), somiglia in modo impressionante ad uno dei tre gangster ricercati.

Trapezista s'impicca sulla pista del circo

A Ivrea un trapezista bulgaro di trent'anni si è ucciso stamane all'alba impiccandosi sulla pista del circo presso cui prestava servizio. E' Zlator-Angusi Digencorquiv, residente a Sofia, capo-équipe dei trapezisti al circo Heros. Era di carattere chiuso e taciturno.

Ieri sera si è esibito come sempre nel suo numero, poi ha raggiunto il carrozzone. Da allora nessuno l'ha più visto. Lo hanno trovato questa mattina impiccato alla corda del trapezio. E' stata aperta un'inchiesta: si suppone che il suicidio sia avvenuto fra le quattro e le cinque di stamane.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza M. Cristina	Santa Rita	Vallette
ORTOFRUTTICOLI:				
cavoli verza	150-200	180-200	180-200	180-200
carote	150-180	180-180	170-190	160-200
cipolle gialle	120-140	100-120	120	110-140
spinaci	200-300	300	230-280	300-350
melanzane lunghe	—	—	—	—
melanzane tonde	—	—	—	—
patate	50-60	80-110	80	70-80
lattuga [illegible]	300	200-250	—	—
peperone lungo col.	200-300	300	200-250	—
biete da costa	100-150	120-200	—	150-250
cavolfiore coronato	150-250	150-200	150-200	200-250
pere abate Fetel	100-120	100-100	100-110	110-150
pere kaiser	100-120	120-180	100-180	100-180
uva regina	150-300	150-400	200-300	250-300
mele golden	80-150	80-150	80-100	100-200
mele stark	80-130	80-180	100-110	100-180

Mercati generali: cavoli verza 80-95; carote 80-100; cipolle gialle 70-75; spinaci 100-185; patate 45-56; lattuga 180; biete da costa 85; cavolfiori coronati 130; pere abate fetel 80-90; pere kaiser 55-90; mele golden 70-115; mele stark 80-110.

Burro + 3 uova

In occasione della riapertura del negozio di [illegible] di via Saluzzo 27, la confezione da 2 etti di burro «Rosalpina» è in vendita a L. 320 con l'omaggio di 3 uova. Altre offerte: 1 kg banane L. 230, 1 l. olio «Goccia d'oro» L. 570, 1 hg di prosciutto crudo 1ª qualità L. 115, 1 kg patate «Bintje» a L. 60.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

È costato al Comune 3 miliardi

Da oggi è aperto il nuovo "Martini,,

L'ospedale ha 400 posti letto, in dieci «divisioni» - Distrutto durante la guerra, è stato ricostruito dopo lunghe traversie burocratiche

Il sindaco Porcellana, l'assessore Malan e l'avv. Dezani durante l'inaugurazione del Martini

Oggi, dopo 24 anni d'attesa persi in incredibili lungaggini burocratiche, si è aperto il nuovo ospedale Martini, in borgo San Paolo, via delle Tofane 71. E' costato al Comune tre miliardi di lire. Per il suo primo anno d'attività è previsto un bilancio di due miliardi che sarà coperto con mutui e convenzioni. La prima ricoverata è stata la signora Eulalia Salvatore Galvan, 85 anni, malata di cuore. E' stata portata al quinto reparto di medicina.

L'ospedale era stato distrutto durante la guerra: nel 1946 venne decisa l'immediata ricostruzione. Poi sono passati gli anni tra pratiche, appelli, delibere rinviate. Finalmente nel '67 viene dato il via ai lavori. Due anni dopo, unica scadenza rispettata in una vicenda caratterizzata dai rinvii, l'ospedale è pronto. Può essere aperto.

Ma i guai non sono finiti. Viene classificato «ospedale generale di zona» ed è nominata una commissione presieduta dall'avv. Dezani, che diventerà poi commissario. L'avv. Dezani presenta subito la delibera per l'organico del personale: la Prefettura la rinvia al Comune. E' di competenza del comitato provinciale ospedaliero, che approva il documento a settembre.

Intanto il commissario chiede i finanziamenti al ministero della Sanità. La risposta è negativa. Un altro rinvio? All'ultimo momento interviene la Cassa di Risparmio (che sarà quindi nominata tesoriera dell'Ente) con un mutuo di 350 milioni; l'ospedale può essere aperto.

Stamane l'avv. Dezani ha presentato il Nuovo Martini ai giornalisti. Il complesso è ripartito in dieci «divisioni» con tutte le principali specialità mediche. Quattrocento posti-letto e un organico di personale non sanitario di altrettante persone (ma molti incarichi, soprattutto amministrativi, vanno ancora assegnati). La retta giornaliera è stata fissata in 12 mila lire (non ci sono camere singole). Il Consiglio d'amministrazione comprenderà 3 membri: due designati dal Comune, uno della Provincia. All'inaugurazione erano presenti il sindaco ing. Porcellana e gli assessori Nobile e Malan.

Riaperto lo «Zerboni» ma gli studenti non sono entrati

Gli studenti dello Zerboni, riaperto dopo la chiusura decisa dal Preside, stamane si sono presentati all'ingresso della scuola rifiutandosi però di entrare. Il preside, a metà della mattinata, ha rimandato a casa i dieci allievi presenti e ha convocato il consiglio di professori per riesaminare la situazione. Ritorno in massa, invece, al Castellamonte, riaperto oggi per la prima volta dopo la lunga serrata.

Restano chiusi Boselli e Plana. Qui, la decisione della chiusura è stata presa nel tardo pomeriggio di ieri «per salvaguardare — dice un comunicato dei professori — l'incolumità degli allievi e delle attrezzature scolastiche». Da qualche settimana, al Plana si susseguivano assemblee non autorizzate.

All'istituto professionale Galilei sono entrati stamane solo 13 allievi su 300. Gli studenti hanno organizzato un corteo che è sfilato per le vie del quartiere. Al «Galilei» si era scioperato ieri per la prima volta dall'inizio dell'anno scolastico.

Davanti all'Avogadro alcune classi hanno nuovamente manifestato per ottenere la riforma dell'insegnamento delle materie tecnico-pratiche, il rinnovo delle vecchie attrezzature e l'assicurazione contro gli infortuni.

I dipendenti non insegnanti dell'Università, in sciopero dal 17 novembre, hanno deciso stamane, al termine di una nuova assemblea, di occupare a tempo indeterminato l'aula magna del Rettorato di via Po.

Per solidarietà con il personale non insegnante dell'Università, studenti della facoltà di Scienze hanno deciso di scioperare fino al 5 dicembre.

Scoppia la caldaia un operaio muore

Padre di tre figli - La sciagura a Campiglione Fenile

Un operaio di 30 anni, padre di tre bambini in tenera età, è dilaniato e ucciso dallo scoppio di una caldaia che si apprestava ad accendere. E' avvenuto alle 5,15 di stamane a Campiglione Fenile, nello stabilimento Framac che produce ricambi per auto e moto.

La vittima è Sergio Righetto, abitante a Bibiana con la moglie Margherita Barichetti, 28 anni, ed i figli Roberta e Cinzia, di 5 e 4, e Milko di 11 mesi.

Era addetto al funzionamento di una caldaia a gas liquido che alimentava una catena di produzione dello stabilimento.

Le cause dello scoppio sono ancora oscure. La caldaia è letteralmente saltata in aria scardinando anche parte del fabbricato. L'operaio è morto sul colpo.

L'inchiesta è affidata ai carabinieri giunti da Pinerolo. Una seconda inchiesta tecnica sarà aperta dall'Ispettorato del Lavoro di Torino.

In sciopero i pompieri ma a Caselle si vola

I vigili del fuoco sono in sciopero dalle 8 di stamane fino alle 8 di sabato. L'astensione dal lavoro è estesa anche ai servizi antincendi dell'aeroporto di Caselle. I velivoli per Roma delle 7 e delle 8 per Parigi sono decollati in leggero anticipo.

Anche gli altri aeroporti italiani hanno sospeso ogni servizio. E' rimasto aperto solo Roma-Ciampino dove hanno la loro sede i reparti antincendio dell'aeronautica militare. Più tardi una parte degli uomini sono stati trasferiti a Fiumicino che è stato riaperto al traffico. A Caselle i vigili in sciopero sono stati sostituiti con personale specializzato della Sagat e con i Vigili del fuoco della Fiat. Oltre il traffico normale hanno fatto scalo a Torino anche alcuni velivoli diretti a Milano e dirottati.

I consigli dell'assicuratore

Nell'assicurazione non è compresa la "tutela legale,,

Anni fa ebbi un sinistro e la mia Assicurazione mi fece risarcire in fretta. Ora ho subito un altro incidente e la mia nuova Compagnia mi dice di cercarmi un avvocato. Perchè? Non è mio diritto l'assistenza legale?

E. P. - Torino

Purtroppo la risposta è no. Se si riferisce alla normale assicurazione auto («responsabilità civile»), lei si è tutelato per i danni che provoca, quando ha torto, ad altri. L'assistenza legale le spetta solo come conseguenza indiretta nel caso che il danneggiato la citi in giudizio: la compagnia, come deve pagare il danno, così deve scegliere l'avvocato e far la causa a proprie spese. Ma il recupero dei danni da lei subiti, con ragione, è cosa che non interessa minimamente la Compagnia, così come non interesserebbe ad una Compagnia con cui lei avesse un'assicurazione contro i danni del furto e dell'incendio oppure della grandine.

Però quasi tutte le agenzie si interessano, di fatto, dei propri assicurati: ma sia ben chiaro che non è la Società assicuratrice che lo fa bensì la sua agenzia, occasionalmente per favorire e mantenere la propria clientela; non si tratta di un diritto dell'assicurato ma di una cortesia che egli riceve. Molto spesso interviene anche l'avvocato, naturalmente scelto fra quelli di fiducia della Compagnia, e spesso anch'egli favorisce l'assicurato evitando di chiedergli fin dall'inizio anticipi e fondi. Ma nulla di più. Se si giunge ad una causa, e la si perde, oppure non si può ottenere il risarcimento perchè il colpevole è «insolvibile», sarà l'assicurato e non l'impresa assicuratrice a sostenere le spese di giudizio. Purtroppo vi sono equivoci in materia e spesso l'errata convinzione di non affrontare spese induce ad intentare cause che altrimenti si sarebbero, con un po' di buon senso, evitate.

* *

Il beneficiario di un'assicurazione sulla vita ha diritto di incassare la somma stabilita anche se è minorenne? In caso contrario che cosa deve fare: attendere fino alla maggiore età?

[illegible] - Torino

Quando si designa come «beneficiario» di un'assicurazione sulla vita un minorenne (in genere il figlio, molto spesso attraverso l'indicazione generica in favore degli eredi) lo si mette al riparo dal rischio che i suoi beni vengano dissipati da altri o male amministrati.

I beni dei minorenni debbono essere amministrati dal genitore che ha la patria potestà (il padre, in sua mancanza la madre) o dal tutore in mancanza dei genitori; ma questi non può incassare il patrimonio lasciato in eredità senza l'autorizzazione del giudice tutelare. E' giusto che sia così.

Gli inconvenienti derivano dalle disposizioni sull'amministrazione dei beni per i minori: secondo una [illegible] tradizione il denaro doveva sempre essere investito in Buoni del Tesoro od obbligazioni a reddito fisso garantite dallo Stato. Il danno per l'erosione, in tempi di inflazione o anche di inflazione «strisciante», è evidente, e tanto più si aggrava quanto più a lungo dura questo tipo di impiego del capitale.

Negli ultimi tempi non sono mancati giudici (ai quali spetta dare disposizioni tassative sulla amministrazione) i quali, avendo una mentalità aperta ai nuovi problemi economici autorizzano, almeno per somme di una certa entità, investimenti diversi.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

La paura dell'insonnia a volte non fa dormire

Il sig. P. G. (Torino) ci scrive:

«E' da un po' di tempo che provo difficoltà ad addormentarmi. Non ho [illegible] preso tranquillanti perchè temo di assuefarmi rapidamente. Vorrei sapere se questo mio timore è fondato».

— Qualunque sia il motivo che ci tiene svegli (a parte, s'intende, malattie di ordine organico o psichico che disturbano il sonno) è certo che la nostra insonnia è spesso aggravata dalla paura di non dormire. Se il nostro riposo viene in qualche modo disturbato, ci impressioniamo e l'ansia che ne consegue ci chiude in un circolo vizioso: l'inquietudine indotta dalla difficoltà di dormire e il timore di un possibile risveglio peggiorerannno sempre la situazione fino a sconvolgere l'equilibrio psichico.

Il problema, dunque, va risolto e senza esitazione se non vogliamo che questo disturbo, oltre ad incidere negativamente sulla salute, distrugga la nostra vita privata e sociale. In che modo? Ricorrendo a tranquillanti ed a sonniferi? In alcuni casi sono necessari, ma è bene non affidarsi ad essi senza il consiglio dello specialista. I sonniferi, infatti, come è stato recentemente dimostrato, inducono un sonno anomalo che, in alcuni casi, può procurare dei turbamenti. I rimedi, perciò, vanno scelti in rapporto non soltanto all'insonnia che ci affligge, ma anche alla nostra personalità. Ecco perchè, tante volte, l'insonnia può essere efficacemente curata da un infuso di radice di valeriana associato a un bagno caldo prima di andare a letto.

Le mostre d'arte a Torino

Le simboliche donne di Mirò

Una grande rassegna di pitture e incisioni del più fresco e gioioso fra i grandi maestri contemporanei

Alla festosa atmosfera prenatalizia da avvio la galleria «La Bussola» (v. Po 9) dove questa sera s'inaugura una stupenda mostra di Joan Mirò, il più fresco e gioioso dei grandi maestri contemporanei.

Mirò ha 77 anni, ma neppur oggi l'opera sua la lascia capire. Nato a Montroig, in provincia di Tarragona (Spagna), ha partecipato fin dal 1924 al movimento surrealista, firmando il famoso manifesto di Breton, per distinguersi subito da ogni altro con la schietta vivacità della sua fantasia.

Su fondi di limpido [illegible] egli ha continuato ad evocare sempre nuove forme arcane e bizzarre che sembrano talora tratte dall'iconografia orientale, tanto sono lievi, eleganti, ma pregnanti, come quelle grosse macchie oblunghe di colore puro, vivacissime, che sembrano quasi sigle figurali capaci di far sentire una presenza umana, o animale, tra l'lirico e il mostruoso, d'una irresistibile forza espressiva.

Pochi segni neri, rossi o blu, verdi o bruni, gialli o grigi, dove le macchie si assottigliano sino a terminare con dei flagelli che si legano ad altri segni, bastano talora a tradurre nell'immagine più lirica ciò che i titoli sembrano indicare quasi per scommessa se non per gioco. Egli li chiama Personaggio, Uccello e stella, Donna nella notte, Uccello al levar del sole, Figura in campagna, Interno di notte, ma è più difficile che, ad esempio, le sue donne corrispondano ad una vera e propria raffigurazione femminile. Ciò che [illegible] è l'idea della donna, una presenza ideale, che di volta in volta può essere percepita in un segno simbolistico o nel guizzante appello dei colori, in una forma stilizzata, ridotta ad un busto nero da cui partono le filiformi linee delle braccia e del collo e lo svolazzo d'una chioma, o nell'abbagliante tono di poche pennellate che delicatamente planano su fondi di un delicato monocromo.

La terra e il cielo quasi s'incontrano in questi dipinti, come nelle bellissime grandi incisioni a colori, sino a confondersi in uno mitico, fecondo intimità, dando a vedere come, al di là dei simboli, Mirò non abbia mai cessato di sentire e di dipingere la natura.

IOAN MIRO': «Femme dans la nuit»

Ritorno di Oriani

Con una Sintesi antologica dell'opera grafica di Pippo Oriani, la galleria «L'atelier» (via Pomba 17), sorta accanto al laboratorio di grafica moderna diretto da Giorgio Pinna, sembra cercare un proprio spazio tra le molteplici iniziative di questo tipo.

La mostra di Oriani, esponente del secondo futurismo torinese, trae motivo dalla pubblicazione, nelle edizioni dell'«Atelier», di una cartella con quattro linoleum dell'artista: Figura nel tempo, Divisione della materia, L'uomo e la donna (incisi e tirati in poche prove nel 1928 (l'anno della famosa esposizione nazionale di Torino che aveva fatto posto ad un memorabile Padiglione futurista), cui s'aggiunse più tardi (1940) L'angelo della pace, quasi un [illegible] fra lo sfollamento e la clandestina operosità artistico-politica.

Ma in queste come in altre pagine, fin da allora, con un fare carico di curiosità e di sottili inquietudini, l'Oriani guarda soprattutto ai miti delle origini, esplorandone «gli archetipi», gli spazi capaci di trasformarsi in paesi, la materia di cui al di là della superficie scopre le profonde incrostazioni.

an. dra.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non è consigliabile occuparsene al pomeriggio quando la quadratura Marte-Luna intralcia le intese con il prossimo. Severo autocontrollo. *Sentimenti:* non assumete posizioni di intransigenza nei confronti di chi vi ama. Calma. *Salute:* pericolo d'incidenti con i congegni meccanici.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari è un ostacolo per la intesa con il prossimo. Minimo rendimento da parte dei collaboratori e dipendenti. *Sentimenti:* controversie domestiche. Urti fra coniugi e incomprensione con i figli. *Salute:* in molti casi aritmie cardiache, dolori alla colonna vertebrale.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la fortuna oggi si desta all'alba e quindi, per voi, il mattino ha veramente l'oro in bocca. Mettetevi subito all'opera. Successi. *Sentimenti:* stringete ancora di più i vincoli familiari, non deludete le persone care. *Salute:* siete come suol dirsi, in una botte di ferro. Ma non abusatene.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non lasciate nulla al caso, alla improvvisazione, ma lavorate su basi già preparate, in precedenza. Professionalmente il massimo sole. *Sentimenti:* riceverete la prova di un affetto al quale non avevate mai pensato. Gioie. *Salute:* ottima specie quella delle donne e dei bambini.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non lasciatevi sfuggire l'occasione di una eccezionale speculazione finanziaria da cui trarrete vistosi guadagni. Arrischiate. *Sentimenti:* una violenta attrazione per il sesso opposto. Felicità nell'amore coniugale. *Salute:* è come un fiore nella sua massima espansione. Invidiabile.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* permangono gl'influssi saturnini della notte precedente. Traetene profitto occupandovi di lavori che richiedono serietà. *Sentimenti:* nulla turba la serenità dei rapporti domestici. Una lieta riunione serale. *Salute:* se vi riguardate dal freddo e dall'umido non c'è nulla da temere.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* nel tardo pomeriggio Mercurio agevola i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, gli studi e il disbrigo della corrispondenza. *Sentimenti:* meglio che con le parole conquisterete un cuore con una lettera maliarda. *Salute:* quando lo spirito è lieto, anche il fisico si rinfranca.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* è l'originalità delle concezioni che vi assicura il predominio sui concorrenti. Prove di talento anche nella professione. *Sentimenti:* immancabile un pizzico d'imprevisto, di sorpresa nelle questioni del cuore. *Salute:* è strettamente legata alle condizioni psichiche oggi ottime.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* prima di assumere impegni, considerate la situazione odierna del bilancio personale. I lavori in coppia sono preferibili. *Sentimenti:* con il sagace intervento di un'abile diplomazia, salverete un vecchio amore. *Salute:* è in rapporto all'ambiente che vi circonda. Non agitatevi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* disponetevi con cura al mattino per modo che, durante il giorno, e specie alla sera, siate in grado di concluderli brillantemente. *Sentimenti:* le vibrazioni celesti sintonizzano con le vostre aspirazioni affettive. *Salute:* non destà alcuna preoccupazione. In crescente ascesa.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se da un incontro occasionale proviene la proposta di una impresa in comune, accettate ad occhi chiusi. E' la vostra fortuna. *Sentimenti:* non è il caso di dubitare dell'affetto di chi ve n'ha offerto più prove. *Salute:* va sempre più rafforzandosi l'equilibrio psicosomatico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* si prospettano assai propizi perchè contribuiscono alla riuscita molte circostanze fortunate. Momento adatto per chiedere favori. *Sentimenti:* una serata in cui raccoglierete le gioie più estasianti per il cuore. *Salute:* salvaguardata da ogni attacco morboso, in costante ripresa.

Il lieto evento (una bimba) in una clinica di Roma

Romina è diventata mamma e Al Bano è papà

A Cellino S. Marco si preparano i festeggiamenti per Al Bano e Romina

Roma, martedì sera.

Al Bano e Romina Power sono genitori di una bella bambina. Il lieto evento si è avuto ieri a Roma nella clinica Villa del Rosario, non si conosce né il peso né il nome della creatura, nata in anticipo. Il fatto è circondato dal più fitto riserbo, ancora ieri mattina il cantante aveva smentito le possibilità di una nascita anticipata: «Starà, ho detto che sarà in [illegible] a gennaio sarà. Volete che non lo sappia io?».

Il matrimonio tra Al Bano e Romina era stato celebrato la mattina del 26 luglio nella chiesa di Santa Caterina a Cellino San Marco, un piccolo centro della Puglia, paese natale del cantante. La cerimonia aveva avuto una vigilia tormentata in quanto mancava tra i documenti necessari il certificato di nascita di Romina, atteso da Los Angeles. Poi il documento arrivò sia pure all'ultimo momento. Tra l'altro si parlava del mancato assenso di Linda Christian, madre della sposa. Questo ostacolo però era stato aggirato in quanto il vescovo di Brindisi mons. Semeraro, aveva dispensato i due giovani dalle pubblicazioni in base all'art. 13 del Concordato che concede tale dispensa per gravi e motivate ragioni. Comunque, anche l'as[illegible] della Christian era poi sopraggiunta.

I due «sposini a 45 giri» si erano conosciuti nel 1967 girando insieme il film Nel sole imperniato su un grande successo discografico di Al Bano, successo che lo aveva rivelato al grande pubblico. Così d'un colpo da muratore e poi cameriere in una trattoria di Milano, il giovane era diventato improvvisamente una delle stelle del firmamento canoro italiano. Romina Power, la maggiore delle due figlie nate dal matrimonio di Linda Christian con Tyrone Power, dopo alcune apparizioni cinematografiche ha anche tentato con successo la via della canzone, affermandosi in varie trasmissioni televisive tra cui la recente Doppia coppia. L'idillio tra i due non è stato mai visto di buon occhio da Linda Christian che sembra avesse altri progetti per la figlia. Tuttavia l'attrice aveva ospitato per mesi i due fidanzati nella sua abitazione. Però dopo il matrimonio non ha più voluto convivere con figlia e genero ed ha lasciato Roma per Montecarlo con la figlia Taryn, dichiarando poi di volersi trasferire a Londra.

I primi commenti da Cellino San Marco sono invece entusiastici. Il fiocco rosa sembra adornare idealmente tutte le case del paese. In particolare una zia di Al Bano, Carmela Carrisi, ha affermato di essere felice dell'evento. Analogo sentimento hanno ufficialmente espresso il segretario del cantante, il ragionier Antonio Martina ed il parroco della chiesa di Santa Caterina, don Francesco Epifani, il quale celebrò le nozze dei due giovani. Non è stato, invece possibile avvicinare la madre di Al Bano — che, a quanto risulta, si troverebbe a Roma con il figlio — né il padre e neppure il fratello più giovane (in arte, Kocis).

g. b.

Vi piace il classico?

Le incarto Bach per Natale

Una guida per i dischi-strenna

Ai previdenti qualche anticipazione-guida all'acquisto delle strenne natalizie non dispiacerà. Vogliamo dunque porgere i nostri auguri agli amici con un disco di musica classica? Le scelte sono pressoché infinite e certamente imbarazzanti. Tentiamo qualche suggerimento, dando per scontato che quanto segnaleremo risponde ai migliori requisiti tecnici e artistici desiderabili e ottenibili oggi in campo discografico.

I collezionisti di gloriose voci del passato potranno attingere alla collana «Le grandi voci della lirica» della RCA in cui troveranno, fra l'altro, ample antologie dedicate a Ezio Pinza (incisioni 1927-1951), a «Famose primedonne» (Melba, Homer, Sembrich, Farrar, Galli-Curci, Schumann - Heink, Dal Monte, Ponselle, Jeritza, Bori, Rethberg, Pons, Milanov: incisioni 1906-1951), e a «Grandi baritoni» (Titta Ruffo, De Luca, Tibbett, Warren: incisioni 1914-1959).

Una voce a noi più vicina, ma purtroppo immaturamente spenta, quella del baritono Ettore Bastianini, è ricordata in una serie di «Scene da opere verdiane» (Trovatore, Traviata, Ballo in maschera, Don Carlos) pubblicata dalla DGG.

Ai cultori della musica contemporanea — ma non necessariamente d'avanguardia — segnaliamo, in una serie pressoché inesauribile di realizzazioni più o meno recenti, tre quartetti ungheresi (rispettivamente n. 3, n. 2 e ancora n. 3) di Bartók, Kodály e Weiner incisi per la DGG dal Melos Quartett di Stoccarda; il *Secondo concerto per pianoforte* di Bartók e il *Concerto per piano e fiati* di Stravinsky, interpreti il pianista Stephen Bishop e il direttore Colin Davis (disco Philips); i *Concerti n. 1 e 2* per violino e orchestra di Prokofiev nella splendente interpretazione di Isaac Stern e Eugene Ormandy (disco CBS); le *Sonate* per pianoforte n. 3 di Scriabin e n. 7 di Prokofiev eseguite con affascinante virtuosismo da Glenn Gould (CBS); le rigorose *Quattro forme per archi* di Rafael Kubelik, che l'autore stesso dirige unitamente alla romantica *Serenata op. 22* di Dvorak su disco DGG; una nuova incisione de *La mano felice* di Schoenberg che Dimitri Mitropoulos dirige per la CBS (serie Odissea) insieme con la colorita *Fantasia su un tema di Thomas Tallis* di Vaughan Williams, mentre un probante esempio delle più attuali sperimentazioni è fornito da un'antologia di musica polacca contemporanea edita dalla Philips (composizioni di Penderecki, Bacewicz, Serocki, Baird, dirette dallo specialista Witold Rowicki).

Procedendo a ritroso nelle epoche musicali ricordiamo l'accurata edizione dell'oratorio «Les béatitudes» di César Franck diretta da Jean Alain per la Schwann (pregevolissime, oltre tutto, la confezione e la qualità dell'incisione), il recital pianistico di Dino Ciani dedicato alle brillanti e geniali *Sonate n. 2 e 3* di Weber (disco DGG), e il microsolco per mezzo del quale la CBS lancia sul mercato discografico l'ultima «scoperta» sensazionale del concertismo internazionale: il ventiduenne violinista israeliano Pinchas Zukerman, qui impegnato in una esecuzione, trascendentale per disinvoltura tecnica e caldo vigore espressivo, dei celeberrimi *Concerti* di Mendelssohn e di Ciaicovski. Le orchestre (N. York Philharmonic e London Symphony) sono dirette rispettivamente da Leonard Bernstein e Antal Dorati.

Nella produzione dedicata ai colossi classici ricordiamo, di Beethoven, l'intero balletto «Le creature di Prometeo» op. 43 diretto da Jehudi Menuhin (Emi) e il *Quartetto op. 130* inciso con la *Grande Fuga op. 133* dal Quartetto Italiano per la Philips; di Mozart, le ariose *Serenate KV. 375* e *388* ottimamente eseguite, ancora per la Philips, dai Complessi dei «fiati» olandesi diretti da Edo De Waart, e il *Divertimento KV. 563* nell'esecuzione del «Trio Stradivarius» (CBS-Odissea). Allo stesso Trio è affidata inoltre l'esecuzione di opere di Haydn, Boccherini, Giardini, Beethoven e Bach in altri due dischi CBS-Odissea, mentre il grande Wilhelm Kempff è il roccioso interprete delle monumentali *Variazioni Goldberg* di Bach (DGG). Sempre di Bach, il trasfigurato eccelso *Magnificat* è eseguito per la Emi dall'orchestra e dal coro Nuova Philharmonia di Londra diretti forse con qualche eccesso di fantasia da Daniel Barenboim; tale lavoro compare accoppiato al severo *Te Deum* di Bruckner.

Infine un tuffo in epoche decisamente arcaiche: la *Rappresentazione di Anima et di Corpo* del cinquecentista Emilio de' Cavalieri, che la DGG pubblica nella edizione curata dal Festival di Salisburgo in occasione del cinquantenario della sua istituzione.

Rosanna Gualerzi

I Christie venerdì a Torino

Hanno trovato oro nel "Fiume giallo"

Uno sdegnoso rifiuto è all'origine del clamoroso successo che il complesso inglese Christie sta ottenendo in tutto il mondo con la canzone *Yellow River*. Il trio si è formato solo sei mesi fa ed ha riunito tre ragazzi di 23 anni che hanno fatto parte in passato di altri complessi. Sono Jeff Christie, Vic Elmes e Mike Blakley. Modesti ma bravi, essi stessi dubitavano di ottenere subito il successo nella jungla musicale inglese. E quando Blakley scrisse il suo *Fiume giallo*, di comune accordo, decisero di offrirla a qualcun altro soprattutto per fare quattrini con i diritti di autore. Così Jeff Christie propose al fratello Alan, illustre membro dell'ormai blasonato complesso dei *Tremeloes*, la sua canzone: «*Mi sembra buono, potreste lanciarla voi, noi siamo ai primi passi e c'è il caso che nessuno ci dia retta*». Alan Christie però, ascoltata l'incisione di prova, oppose un netto rifiuto: «*E' un'aria troppo commerciale, non offre uno spunto degno dei Tremeloes*». Il fatale errore di Alan fu la fortuna dei Christie. Nessun dubbio sul fatto che *Yellow River* sia un motivo commerciale: non si richiama certo all'ispirato tono di Dylan o di Donovan, ma è orecchiabile e suona gradevole anche a chi non conosce l'inglese.

Dall'alto, ecco Mike Blakey, Jeff Christie, Vic Elmes

Dopo aver superato l'indice di *alto gradimento* radiofonico, *Yellow River* impazza in tutte le discoteche e si è piazzato al secondo posto della nostra *Hit Parade* insidiando da vicino la capolista *Anna* di Lucio Battisti. Inoltre ha fruttato una tournée in Italia ai Christie che si esibiranno venerdì a Torino a «Le Roi», il locale che nell'estate ha già presentato gli *Shocking Blue*, l'altro complesso - rivelazione dell'anno.

Ennio Donaggio

Polemiche per i "2 R"

Sanremo avrà due Festival

L'industriale escluso «si vendica»

La Pavone maggiorenne

SANREMO, martedì sera.

Non è stata ancora approvata dal Consiglio comunale la decisione di [illegible] l'organizzazione del Festival della canzone ai «due R» Radaelli e Ravera ed è già scoppiata la prima bomba, destinata, comunque vada, a provocare disordini e contrasti nel già tanto [illegible] mondo della musica leggera.

Il comm. Antonio Melandri, l'industriale milanese stabilitosi a Sanremo, che per un momento era parso gradito ad un certo numero di membri della commissione, non si è rassegnato ad essere messo da parte e col suo «staff» di fiduciari ha preso la decisione di fare un festival per conto proprio. Lo chiamerà «Festival di Sanremo» e lo farà organizzare da una nota personalità artistica di collaudata capacità, della quale non è stato ancora possibile sapere il nome.

Perché questo controfestival? Perché — dice Melandri — la manifestazione dei «due R» sarà speculativa come le precedenti e gli oneri ricadranno sui discografi, che attraversano un periodo di grave crisi economica. Lui, invece, vuole aiutare questi operatori del settore, rinnovando la formula ed elevando il livello della manifestazione, attenendosi al programma che aveva già presentato alla commissione comunale.

Dove e quando si svolgerà questo nuovo «Festival di Sanremo»? Al teatro Ariston, oppure al Casinò? Non è ancora deciso. Epoca, la metà di febbraio. Melandri è sicuro di avere la presenza della televisione, perciò se il Festival della canzone — quello del Comune e dei «due R» — avrà anch'esso la presenza delle telecamere, il «Festival di Sanremo» sarà fatto prima, se invece Radaelli e Ravera non ottenessero il pieno appoggio della Tv, il controfestival si potrà fare dopo. Insomma, secondo quanto ha fatto comunicare ieri sera alla stampa il comm. Melandri, dovremmo avere in questa stessa città ben due manifestazioni canore, una immediatamente successiva all'altra.

Si capisce però fra le righe, che Melandri ritiene possibile di mettere k.o. gli organizzatori del Festival della canzone, tirando dalla sua le Case discografiche, alle quali non farebbe pagare un soldo di tasse.

Non è stato ancora deciso in sede giudiziaria di chi sia la proprietà del «Festival della canzone», contesa tra Ata e Comune, ed ecco arrivare un altro festival che cambia solo nome e formula, ma che è un'altra manifestazione di canzoni ben decisa ad affossare quella tradizionale. Il sindaco per il momento dichiara: «No comment». Ieri sono partiti i due telegrammi di invito a Radaelli e Ravera per trovarsi a Sanremo. I «due R» giungeranno domani per la discussione del contratto per il festival.

m. r.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Tanto per cambiare, Mina

La cantante ospite dello spettacolo musicale sul SECONDO CANALE - Due reportages («L'adolescenza» e «Medicina oggi») - SUL PRIMO la replica del «Wallenstein» di Schiller (introduzione)

E' ancora una replica ad aprire la prima delle due serate dedicate alla prosa, come se non ci fosse davvero altro da proporre ed i programmisti avessero fatto fondo ad ogni risorsa. Ad ogni modo chi non l'ha seguito quando venne presentato, qualche anno fa, potrà cogliere alle 21, sul Primo Canale, Wallenstein di Federico Schiller, il maggior classico tedesco tra '700 e '800 in un'eccellente edizione della Bavaria Film curata dal regista Franz Peter Wirth, protagonista l'attore Wilhelm Borchert. La versione italiana è di Vittorio Sermonti. Della trilogia, formata da «Il campo di Wallenstein», «I Piccolomini» e «La morte di Wallenstein», solo la seconda e la terza parte sono state realizzate per il piccolo schermo e mandate in onda, data la lunghezza dell'opera, in due serate diverse (ma non per questo era necessario distanziarle di una settimana).

Protagonista del grande affresco storico, al centro delle vicende della guerra dei Trent'Anni, è l'ambigua figura di Alberto di Wallenstein, duca di Friedland. L'azione si svolge nel 1634. Il geniale condottiero, dopo aver fornito un esercito all'imperatore austriaco Ferdinando II d'Asburgo, sconfitti gli svedesi e liberata Austria e Germania dalla [illegible] ipoteca luterana, si sente ormai così potente da ambire addirittura a una corona, quella di Boemia. Per questo, e per desiderio di pace dopo tanti anni di sangue e di distruzioni, cospira contro l'Austria e si mette in contatto con i suoi antichi nemici, gli svedesi. Ma al suo desiderio di potere e al suo temperamento generoso non fa riscontro una precisa volontà politica.

Di questa debolezza del generalissimo approfitta il senese conte Ottavio Piccolomini, uomo dell'imperatore, che si finge amico di Wallenstein solo per poterlo tradire senza destare sospetti. Siamo alla vigilia della rovina di Wallenstein.

* *

Sul Secondo debutta alle 21,15 una nuova inchiesta a puntate, L'adolescenza, curata da Giulio Macchi e Luciano Arancio, succedendo a quella «I bambini e noi» del regista Luigi Comencini. Il confronto inevitabile per l'analogia degli argomenti, peserà fortemente su questa nuova trasmissione, che per quanto diligente ed attenta, si rifà ad una formula psicologico-sperimentale (adottata in un precedente [illegible] sui problemi della prima infanzia) con una casistica [illegible] sariamente ristretta e l'intervento d'esperti di psicologia e di psicanalisi. Un'indagine utilissima e raccomandabile a genitori ed educatori, ma i filmati di Comencini ci hanno nel frattempo abituati ad un'altra immediatezza difficilmente ottenibile in studio. Intervengono quali esperti in questa prima puntata i professori Mario Rossi di Roma, Amedeo Limentani dell'Istituto inglese di psicanalisi, Kastenberg, Koupernik e Lebovici dell'Università di Parigi.

I programmi sono completati, alle 22,15, dallo «show» musicale Tanto per cambiare, presentato dall'attore Renzo Palmer, che riceve stasera, tra gli altri, Mina e Matteo Salvatore, e in «notturna», alle 23,15, da Medicina d'oggi.

d. g.

Milena Vukotic, diva di «Venga a prendere un caffè da noi» ad una prima romana

oggi sul video

primo canale

- 18,45: La fede, oggi.
- 19,15: Il sindacato in Italia (Sepore).
- 19,45: Sport. Cronache italiane. Che tempo fa.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Wallenstein, dramma di Schiller.
- 23,10: Telegiornale della notte.

secondo canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: L'adolescenza (I).
- 22,15: Tanto per cambiare.
- 23,15: Medicina oggi.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 17: Per i più piccini; 17,45: Orazi e Curiazi; 19,15: I proverbi ieri e oggi; 19,45: Sport, Cronache del lavoro e dell'economia. Che tempo fa; 20,30: Telegiornale; 21: Sotto processo; 22: Sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Verso la vita, film di Renoir con Jean Gabin; 22,55: L'approdo.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 15 - 17 - 20 - 23

- 13,10 Contrappunto
- 13,43 Quadrifoglio
- 13,15 Bellissimo
- 14,15 Buon pomeriggio
- 16,00 Fondiamo una città
- 16,20 Per voi giovani
- 18,15 Canzoni allo sprint
- [illegible] Un quarto d'ora di novità
- 18,45 Italia che lavora
- 19,00 Giradisco
- 19,30 Luna-park
- 20,15 Ascolta, si fa sera
- [illegible] La Griselda
- 22,35 Solisti di musica leggera

SECONDO

Giornale radio ore: 12,30 - 13,30 - 15,30 - [illegible] - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24

- 10,35 Chiamate Roma 3131
- 13,35 Alto gradimento
- 13,45 Quadrante
- 14,05 Juke-box
- 15,15 Pista di lancio
- 15,55 Pomeridiana
- 17,35 Classe unica
- 17,55 Musica
- 18,45 Sembra siamo capiti di...
- 19,00 Variabile con [illegible]
- 20,10 Musicamatch
- 21,15 Novità
- 21,40 Il solitario
- 22,05 Il discorama
- 22,40 Vidocq
- 23,05 [illegible]

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21

- 12,30 Itinerari operistici
- 13,00 Intermezzo
- 14,00 Musiche per strumenti a fiato
- 14,30 Dischi
- [illegible] Federico Moreno Torroba
- 15,30 Paul van Kempen
- 17,35 Il circo e Toulouse-Lautrec
- 17,40 Jazz
- 18,30 Musica
- 18,40 Problemi della teologia
- 19,45 Concerto: Barsini - Martucci
- 20,15 I trattenimenti armonici
- 21,30 Festival di musica contemp.
- 22,35 Libri ricevuti

La Callas a Parigi torna alla lirica

PARIGI, martedì sera.

Maria Callas, sempre impegnata dal cinema, tornerà dopo molto tempo a esibirsi sulla scena del teatro lirico. Mercoledì 2 dicembre, infatti, al «Théâtre des Champs-Elysées», presenterà, per un concerto di beneficenza, un programma di arie da opere meno note di Verdi.

carnet

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: De Pisis, disegni.
GALATEA: dipinti di Lord Jardiet.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): espone Paul Collins.
GALLERIA DEL CORTILE (Negroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GISSI (p. Solferino 3, t. 534.473): Roberto Crippa personale: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Max Ernst.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò: dipinti disegni e grafica. Or. 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): pers. di Alacevich e Pesce.
LA [illegible] (p. S. Carlo 175): I disegni di Gigi Chessa.
MARTANO: Claudio Verna.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): In mostra Mario Domanini.
SETTEBELLO (via Golto): 5ª mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Biagio Russo scultore-vetraio, or. 18.
VIOTTI (v. Viotti 8): Umano e non umano nel surrealismo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 personale di J. Dmytryk: «La mano sinistra di Dio», H. Bogart, G. Tierney (St. Uniti 1956 - colori, minuti 95).

Vittoria Sollnas (con Stula) promette «Distruzione» all'Erba

Teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè con Mario Pisu in «Otto mele per Eva», di G. Arout da A. Cecov. Regia di D. D'Anza. Biglietti «La Stampa», tel. 535.113.

DA GIPO (Ristorante tipico): questa sera Paolini, Tinin Zerbini, M. Olivieri.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 prima: «Puntila e il suo servo Matti» di Brecht con T. Buazzelli e C. Pani. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni tel. 535.440 e T. Erba, tel. 690.467.

TEATRO ERBA: ore 21,30 Vittoria Sollnas e Armando [illegible] «Distruzione» grande recital sexy. Prenotaz. tel. 690.467.

TEATRO ERBA: abbonamenti a 5 spettacoli L. 4500. Informazioni e prenotazioni tel. 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Teatro Piemontese presenta «Il Ponditea» di C. M. Pelee con Gipo Farassino. [illegible]

GAUDIO DANZE: ore 16.30-21 Los Amigos.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
LE ROI: ore 21 I Lorena.
TROCADERO: 21 Umberto Bondi.

AL 2000: tutte le sere New K. Six.
ASTILUS: ore 21 Ole Jockey.
BOCCACCIO: [illegible]
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY: ore 21 Tomahawks.
GOLDEN BOY: [illegible]
MACK 1: [illegible]
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 [illegible]
ROUGE NOIR: ore 21.
SAN GIORGIO VALENTINO: Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR: ore 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB: Quintetto jazz tradizionale.
VOOM VOOM: ore 21 [illegible]
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali. [illegible]

ALCIONE: [illegible]
PALAGHIACCIO: [illegible]
AL BAGATELLE: [illegible]
AL FLORIDA: [illegible]
ARLECCHINO: [illegible]
CASTELLINO: [illegible]

cinema prime visioni

AMBROSIO, ASTOR, CENTRALE D'ESSAI, CORSO, CRISTALLO, DORIA, GIOIELLO, IDEAL, LUX, METROPOL, NAZIONALE, REPOSI, ROMANO, VITTORIA: [illegible]

CRITICA — PUBBLICO: [illegible]

proseguimenti

ARISTON, ARLECCHINO, AUGUSTUS, CAPITOL, ERBA, HAPPEI, TORINO: [illegible]

seconde e altre visioni

ALEXANDRA, COLOSSEO, FARO, FIAMMA, FORTINO, HOLLYWOOD, LA PERLA, MASSAUA, MASSIMO, ORFEO, PRINCIPE, STATUTO, ADRIANO, ALCIONE, ALFI, REGINA, MILANO, OLIMPIA, PO, F. NUOVA, GIARDINO, MIRAFIORI, SMERALDO, VINZAGLIO, AMERICA, ELISEO, SAN PAOLO, ARIZONA, ARTISTI, CORALLO, ERIDANO, OBOPA, VITT. VENETO, ASTRA, BERNINI, CIBRARIO, ELISIO, ODEON, STAR, ADUA, AJS, AURORA, MAIDA, NORD, ORIENTE, PALERMO, SOCIALE, ZENIT, ACAPULCO, CARIBIA, CONTINENTAL, ITALIA, PIEMONTE, SAN CARLO, SPEZIA, DIANA, DORA, ROMA, ALBA, AMBRA, APOLLO, EDERA, IOLLY, LUTRARIO, SPLENDOR: [illegible]

spettacoli di provincia

AVIGLIANA, RIVAROLO, BUSSOLENO, CARMAGNOLA, CHIVASSO, CHIERI, CIRIE', GIAVENO, LANZO, MONCALIERI, NICHELINO, ORBASSANO, PINEROLO, S. ANTONINO, SESTRIERE, SETTIMO, SUSA: [illegible]

nel Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

NOVARA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

FINALE LIGURE
VITTORIA: Il marito ideale.
IDEAL: Il giorno della civetta.
LOANO
PERLA: [illegible]
LOANESE: Circolo vizioso.
VADO LIGURE
SABAZIA: L'assassino ha le ore contate.
ALBISOLA
MARCONI: E l'Inghilterra sarà distrutta.
CERIALE
ODEON: I banditi.
SPOTORNO
MIGNON: La guerra di Troia.
MILLESIMO
ITALIA: Prudenza e la pillola.
CENGIO
SOCIALE: Uccidete per un massacro.
CAIRO MONTENOTTE
CRISTALLO: Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera.

Il secondo della carriera

Orietta Berti a Milano riceve il «Disco d'oro»

Milano, martedì sera.

Orietta Berti, dopo la partecipazione all'ultima puntata di «Canzonissima», ha tenuto questa sera al Circolo della stampa di Milano un «recital» in occasione della consegna del secondo «Disco d'oro» della sua carriera.

Lo spettacolo, molto applaudito dal numeroso pubblico, è stato presentato da Paolo Villaggio.

LAURETTA MASIERO da ieri al CARIGNANO

Frivola in scena gelosa nella vita

L'attrice con Giuffrè nella commedia tratta da Cechov - E Dorelli?

La Masiero e Aldo Giuffrè nelle storie cecoviane

Sul palcoscenico incarna le eterne malizie di Eva: ora fragile Aniùta, ora scaltra Sofia, ora Zina spregiudicata o frivola e astuta Lisa. Una galleria di personaggi, di caratteri. Tutti diversi. Dietro le quinte del Carignano è Lauretta Masiero, 43 anni, un nome che fa ancora cassetta. Soubrette e attrice televisiva, cinematografica. Ma soprattutto di teatro. S'è creata dal niente. Con tenacia, con testardaggine. E ha dato vita a un personaggio poliedrico, complesso.

— Signora Masiero, cosa significa per lei fare la attrice?

— *E' la ragione di vita. Una vita che presenta aspetti negativi, richiede sacrifici; sul piano degli affetti, sul piano umano insomma. Ma li compensa tutti: regala soddisfazioni, piccole e anche grandi.*

— Cosa intende per soddisfazioni?

— *Ecco, gli applausi, gli autografi, la gente che ti ferma per strada. E' questo che si crede di solito. Ed in parte è anche vero. Però non è tutto. Senta: due giorni fa entro in un negozio. Ho bisogno di pile per un transistor. La commessa mi riconosce, mi serve senza dir niente. Io faccio per pagare e lei sorride. Dice: «Io non ho altro da regalarle, tenga almeno queste». E mi mette in mano le pile. Ecco, vede, come crede che mi sia sentita?*

E' un colloquio affrettato, mentre il tempo, fra il primo e il secondo atto di *Otto mele per Eva*, tratto da Cecov. Lei è a Torino da poche ore, reduce da Brescia. Recita in coppia con Aldo Giuffrè. La compagnia compie tre anni e ha esordito con *Cavallo a vapore*: cinque mesi di repliche solo a Milano, poi *tournées* per tutta Italia. Ora compaiono in questo nuovo lavoro con Mario Pisu, Irene Aloisi e Carla Castelli. La regia è di Daniele D'Anza.

Lauretta è appena piombata in teatro: «*Il tempo per qualche bigodino*», dice e poi via in scena. Era stanca, assillata dalla fretta, il viso tirato. Ma quando compare in pubblico sembra un'altra, si direbbe che ha «indossato» un nuovo viso: allegro, tutto sorrisi, la battuta pronta e frizzante. Vista da vicino, ora, durante la pausa, la sua «verve» pare piuttosto nervosismo, inquietudine.

— Signora Masiero, lei ha parlato di privazioni. Che tipo di privazioni?

— *Una sola, la più grande: mio figlio. Io non posso essere sempre con Gianluca. Vado da lui appena posso, non resisto dieci giorni senza vederlo. Corro a trovarlo tutte le volte che ho un momento libero. Ogni tanto, se sono più impegnata del solito, è lui che mi raggiunge e mi segue. Però non basta: vorrei potergli dedicare più tempo.*

Lo chiama Chicco. Quando ne parla, sorride. Allo specchio del suo camerino è stata attaccata una foto: è di Gianluca.

— Signora Masiero, cosa ha cambiato nella sua vita il bambino?

— *Non ha cambiato niente della mia vita; l'ha rivoluzionata. Prima vivevo solo per me stessa, per il successo, per il lavoro. Ora ciò che faccio è in funzione di mio figlio.*

— Del legame con Dorelli, della rottura dopo tanti anni si è parlato e riparlato. Crede che questa rottura abbia reso più importante Gianluca?

— *Mio figlio è importante perché l'ho voluto. E l'ho voluto dall'uomo che amavo.*

Eleonora Bertolotto

Il successo della commedia di Brecht all'Alfieri

Al servizio di S. M. Buazzelli

L'attore, con Pani, la Negroni e «quattro fidanzate» nel *Signor Puntila e il suo servo Matti* con la regia di Trionfo per la stagione dello Stabile torinese

Dal 1933 al 1940 una sola commedia di Brecht venne rappresentata da una compagnia di professionisti; in quei pochi anni il nazismo avvelenò la Germania, Mosca e Berlino firmarono un patto odioso e l'Europa s'incendiò della seconda guerra mondiale. Tanto la sua vita di artista quanto la situazione politica apparivano al poeta esule come prive di qualsiasi prospettiva. Al culmine di questa amarezza sta Il signor Puntila e il suo servo Matti, che ieri sera all'Alfieri ha avuto finalmente la prima italiana e conosciuto un successo clamoroso.

La gente dunque si è divertita — e non solo per la vena straripante del protagonista Buazzelli — ma perché questa produzione del Teatro Stabile di Torino giunge, nella visione del regista Aldo Trionfo, ad un vero rapporto tra platea e palcoscenico. Spettacolo popolare dunque, ma allo stesso tempo spettacolo sinceramente brechtiano, anche se lontano dal rigore cui eravamo abituati con le messinscene di Strehler. Brecht scrisse contro l'ipocrisia di coloro che chiedono al teatro popolare «burle grossolane e facile sentimentalità, morale rozza e sensualità a buon mercato». Nel suo Puntila i buoni non si sposano affatto né i cattivi sono puniti, anzi non esistono quasi buoni o cattivi. Tutta la commedia è giocata su quest'ambiguità di fondo.

Il protagonista è un proprietario terriero che, come il riccone di Luci della città di Charlot, quando beve diventa buono e generoso, quando è sobrio si comporta come un padrone che fa il suo mestiere. Matti è il suo «chauffeur», ingegnoso e solerte, legato a lui quasi cameratescamente. I due sono sempre sul punto di fare amicizia se non fosse per il puntuale sesto senso di Puntila, che interviene a sconsigliargli la solidarietà. Alla fine però, quando il principale ubriaco gli offre metà dei suoi possedimenti, dopo avergli invano proposto in moglie la propria figlia, Matti si ribella: ha preso coscienza del suo stato e se ne va, senza smargiasserie rivoluzionarie. Non è il suo un bel gesto, è l'unico gesto che la storia consenta.

Del Signor Puntila e il suo servo Matti tutto si potrà però dire, tranne che sia un'opera a tesi. Essa sa di sudore e di polvere come una sala dell'avanspettacolo, ma anche eccelle per lirismo (la fantastica scalata del monte costruito su un biliardo) e per lo spirito. Definiti questi punti fermi che confermano la sostanziale popolarità dell'opera, Trionfo ha scelto la forma del «cabaret» o meglio dell'arte varia per darne con la musica di Dessau-Sellani e nella scena di Luzzati una rappresentazione colorita e pungente. Non è sempre necessario, come già avevano dimostrato allestimenti inglesi e francesi, recitare Brecht con la tecnica dello straniamento, che pone l'attore a confronto e non a contatto con lo spettatore. Forse certe ripetizioni e certi compiacimenti appesantiscono il ritmo, ma fortunatamente non si ha mai l'impressione di essere a scuola per una lezione di teatro epico o di estetica rivoluzionaria.

Il momento razionale della commedia passa addirittura inavvertito perché affidato al personaggio Matti, reso da Corrado Pani — per tutto il primo tempo almeno — con una freddezza che vorrebbe rifuggire dall'emozione ma non conosce sfumature. Puntila invece è l'impagabile Tino Buazzelli, un'ascesa bombetta sui capelli che s'indovinano stopposi, grandioso nelle crapule e nei desideri, convinto di essere se non virtuoso buono, in una parola, splendido. Impostata esattamente, la sua recitazione non potrà che migliorare come quella di Leda Negroni (la figlia) già fin d'ora convincente nelle smanie di verginella. Si ride all'esibizione delle quattro fidanzate del protagonista (Ambesi, Marescalchi, Cardile, Carbonetti), non stonano l'aria fatua di Leo Gavero (l'attaché) e l'aria dimessa della serva (Claudia Lawrence).

Buazzelli, signor Puntila, e Pani, servo Matti, visti da Chicco all'Alfieri

Piero Perona

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 12)

L'ingegnere rapito in Calabria

Allentata la morsa attorno ai banditi

Esaudita dalla polizia la richiesta della famiglia, che vuole mettersi in contatto con i fuorilegge per pagare il riscatto di 200 milioni

servizio particolare

Catanzaro, martedì sera.

La famiglia dell'ing. Bilotti, rapito una settimana fa a Lamezia Terme, ha chiesto alla polizia di allentare per un paio di giorni la morsa attorno ai banditi. Ieri sera, dopo una riunione a cui hanno partecipato il procuratore della Repubblica dott. Guido Gabriele ed il vice capo della Criminalpol dott. Eugenio Testa, si è deciso di tentare anche questa strada.

I Bilotti dunque, dopo aver atteso per giorni una nuova telefonata dei banditi, hanno deciso di prendere l'iniziativa. Forse hanno già trovato l'intermediario di loro fiducia e soprattutto gradito ai rapitori: in questi due giorni (che rappresentano la terza fase delle indagini) sarà solo questo misterioso individuo a muoversi. Il caso Bilotti è praticamente nelle sue mani, nella sua capacità di convincere le due parti all'incontro, nel quale i Bilotti dovranno consegnare i 200 milioni del riscatto ed i banditi rilasciare il giovane ingegnere che da martedì scorso tengono nascosto in qualche punto inaccessibile dell'Aspromonte.

Ieri i Bilotti sembravano più fiduciosi. Dopo qualche rifiuto (« *Ci lasci stare, abbiamo il nostro dolore, non ne possiamo più* », ci aveva risposto al telefono la madre del rapito) siamo finalmente riusciti ad entrare nella loro casa di via della Stazione. Ha parlato per tutti il fratello del rapito, l'avv. Antonio, che non ha svelato nulla di nuovo, ma ha dato l'impressione che ormai il « contatto » con i banditi sarebbe stato imminente.

Ed infatti qualche ora dopo la polizia — che aveva iniziato le ricerche prima con un'attenta azione d'« infiltrazione » nella malavita locale ed in quella reggina e poi con il vasto rastrellamento compiuto dagli 800 uomini disponibili — decideva di passare alla terza fase, cioè ad una vigile attesa per agevolare il compito dei familiari dell'ingegnere sequestrato. In altri termini gli inquirenti si sono convinti che questa organizzazione mafiosa, ormai specializzata nei sequestri di persona a scopo di estorsione, è tanto attrezzata da poter restare nei suoi nascondigli un mese e anche più con rischio crescente per il professionista di Lamezia Terme che è nelle loro mani.

Il grosso problema di questa nuova delinquenza calabrese dovrà essere affrontato dopo, e non saranno certo qualche centinaio di carabinieri e di poliziotti a risolverlo. Le radici del fenomeno vanno tagliate in Calabria come in Sicilia con strumenti diversi. E' un problema politico prima ancora che di polizia.

Elio Fata

Dal tribunale di Savona

Diciassette mesi all'uomo che picchiò un dirigente

Un anno è stato condonato

Savona, martedì sera.

(m. l.) Il Tribunale ha condannato il quarantenne Francesco Barbuto, residente in città, a 17 mesi di reclusione, di cui un anno condonato, per avere oltraggiato il dirigente dell'ufficio di collocamento di Quiliano, Antonio Galasso. Il dirigente fu minacciato e percosso nel tentativo di fargli compiere un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio. Il Barbuto cagionò lesioni guarite in quindici giorni.

Il fatto accadde il 29 aprile 1969. Durante il suo interrogatorio l'imputato ha sostenuto che il Galasso, in seguito ad una sua contestazione, stava per scagliarsi su di lui e che la reazione è stata di legittima difesa.

Del tutto opposte sono state le dichiarazioni del Galasso, il quale ha sostenuto che l'imputato voleva che egli commettesse un atto contrario ai suoi doveri, con una sostituzione di qualifica e che alla sua risposta negativa, dopo una vivace discussione, gli si era avventato contro percuotendolo.

Pietro Villar, di 28 anni, il bracciante assassino

Come si difende l'assassino del pensionato

"Mi ha fatto proposte oscene, per questo ho ucciso il vecchio"

Il delitto del giovane bracciante avvenne il 4 agosto 1968 in uno sperduto casolare in Valle Varaita. Stamane è iniziato il processo alle Assise di Cuneo - L'omicida è stato riconosciuto seminfermo di mente

nostro servizio

Cuneo, martedì sera.

Provocazione e legittima difesa: è su questi argomenti che si basano le speranze di Pietro Villar, di 28 anni, il bracciante di Morra San Bernardo responsabile del feroce delitto del crocifisso di Rossana, per ottenere una pena ridotta rispetto alla gravità del crimine.

Pietro Villar è reo confesso, ma ammette solo di essere stato lui a infilare più volte con un coltello la vittima, Giovanni Rinaudo, di 71 anni, pensionato, ucciso nel tardo pomeriggio del 4 agosto 1968 nel suo casolare della frazione Ambrosi. Circa il movente il giovane fornisce una versione di comodo che contrasta con gli atti dibattimentali.

Piccolo, tozzo, capelli lunghi che gli coprono completamente la fronte, lo sguardo spento, Pietro Villar si è presentato stamane ai giudici della Corte d'Assise col tono dimesso del bravo giovane di campagna un po' tonto, protagonista di avvenimenti più grandi di lui.

Ha così spiegato il delitto: « Rinaudo mi ha fatto delle proposte oscene, era ubriaco. Ho risposto decisamente di no, lui però si è infuriato, ha chiuso la porta a chiave, mi è venuto contro impugnando un coltello. Per difendermi gli ho dato un colpo sul braccio, ho preso l'arma e l'ho colpito non so più quante volte, quindi me ne sono andato senza toccare niente. Non ho preso soldi ».

Il presidente dott. Baretti ha sottoposto il Villar ad una serie di contestazioni, soprattutto in riferimento alle ripetute confessioni rese in istruttoria dove ha dichiarato di avere ucciso il Rinaudo perché rifiutava di consegnargli duemila lire, prezzo dell'incontro « particolare ».

Villar: « Avevo paura che i carabinieri mi picchiassero ».

Pres.: « *Anche al giudice ha confessato le stesse cose* ».

Villar: « Cercavo delle giustificazioni ».

Pres.: « *E' vero che dopo aver colpito il Rinaudo con due coltelli ha estratto le lame e li ha di nuovo infilati nel corpo della vittima?* »

Villar: « Non volevo che il vecchio soffrisse ».

Pres.: « *Perché ha attaccato il crocifisso ai coltelli?* ».

Villar: « Per farlo andare in paradiso ».

I medici hanno riconosciuto l'accusato seminfermo di mente e l'attenuante consentirà al Villar di sfuggire all'ergastolo, sempreché i suoi difensori non riescano a convincere i giudici che il giovane ha agito per legittima difesa.

Sono stati interrogati poi i cinque figli della vittima, che viveva abitualmente solo. Costanzo Rinaudo, di 31 anni, fu il primo a scoprire il cadavere straziato del padre nella misera cucina. I congiunti del pensionato sostengono che il Rinaudo aveva in casa dei risparmi, ed è stata così avvalorata la tesi dell'accusa dell'omicidio a scopo di rapina. Hanno testimoniato poi i vicini di casa, le cui dichiarazioni subito dopo il delitto consentirono ai carabinieri di arrivare in poche ore al Villar. I testi non sono teneri con la vittima, descritta come violento e rissoso, pronto ad accompagnarsi con tutti i vagabondi.

Il Villar è difeso dagli avvocati Vercellotti e Costa, p.c. l'avv. Andreis e Mazzola, p.m. il dottor Squarotti. Nel pomeriggio parlerà il p.m., la sentenza probabilmente domattina.

Gianni De Matteis

Proteste a Bordighera per mancato riconoscimento di qualifica dell'ospedale

Bordighera, martedì sera.

(n. a.) Da oggi Bordighera è in agitazione, dopo una riunione promossa dall'amministrazione comunale, per la questione dell'ospedale. La riunione è stata presieduta dal sen. Raul Zaccari, in vista del decreto di declassificazione dell'ospedale, che dovrebbe giungere nella giornata di oggi.

L'avv. Roberto Recchi presidente del nostro nosocomio ha ricordato che oggi l'ospedale non è stato ancora riconosciuto ospedale di zona e quindi è solo una infermeria. L'ospedale ha oggi tutti i requisiti per essere riconosciuto come ospedale di zona; nei primi 11 mesi di quest'anno sono avvenuti 3000 ricoveri, con 40.300 presenze, una media di 130 al giorno, e sono stati compiuti 800 interventi di chirurgia generale.

Il comune di Bordighera ha un impegno di spesa di oltre un miliardo, avendo acquistato un'area dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale (40 mila metri quadrati).

Oggi gli esponenti politici si recheranno alla Regione e poi a Roma, con un ordine del giorno nel quale si invita il ministro della Sanità a riesaminare, secondo giustizia e nella legalità, la pratica dell'ospedale di Bordighera.

Oggi in città dovrebbe essere tappezzata di manifesti. Si attendono per la serata ulteriori sviluppi; lo sciopero richiesto nella riunione potrebbe avvenire entro 48 ore.

Allegra serata finita molto male

La bella cameriera d'accordo coi rapinatori

A Milano: il galante giovanotto attirato in una trappola - Arrestata l'« ingenua » fanciulla

Milano, martedì sera.

Quella che avrebbe dovuto essere un'allegra serata in compagnia di una bella ragazza si è trasformata per un giovane toscano di passaggio a Milano in una brutta avventura: aggredito e rapinato da tre individui, amici della giovane, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, che lo hanno giudicato guaribile in venti giorni.

Ieri sera, passata da poco la mezzanotte, Bruno Becucci, di 25 anni, abitante a Siena, aveva incontrato in un bar di piazza Santa Maria Beltrade Ombretta F. di 17 anni, domestica in una pensione di via San Maurilio.

I due hanno in breve fatto amicizia. « *Se vieni a ballare con me* — ha detto ad un certo punto il Becucci — *ti dò cinquemila lire* ». Sembra che la proposta non sia piaciuta alla ragazza, che ha rifiutato. Le parole del Becucci erano però state sentite da tre giovani, che si trovavano nel bar.

Quando il Becucci e la ragazza si sono trovati in strada, sono stati raggiunti alle spalle dai tre, che hanno immobilizzato il senese torcendogli il braccio destro e gli hanno poi sfilato dalla tasca della giacca il portafogli, contenente 13 mila lire. Quindi sono fuggiti, e con loro la ragazza, evidentemente loro complice.

Il Becucci ha subito informato la polizia, e, dopo oltre tre ore di battute in varie parti della città, gli agenti hanno individuato la falsa ingenua Ombretta F., che usciva da un locale notturno. E' stata fermata e portata in questura dove si trova tuttora. La polizia sta ora ricercando i tre aggressori.

(Ansa)

Sparatoria stamane a Napoli: due feriti

NAPOLI, martedì sera.

Drammatica sparatoria stamane verso le nove in via Velotti a Barra, un rione industriale alla periferia di Napoli. Un uomo ha affrontato un commerciante che era davanti ad un negozio, sparandogli contro alcuni colpi di pistola; sebbene ferito, l'altro a sua volta ha estratto la pistola ed ha anch'egli sparato. Entrambi sono rimasti feriti.

La sparatoria, anche per l'ora in cui è avvenuta, ha causato panico nella zona. Sul posto si sono recati agenti di polizia.

(Ansa)

Arrestato dai carabinieri a Carrù

Un meccanico voleva rapire una tredicenne

CARRU', martedì sera.

(gdm) Un meccanico, Antonio Fioravanti Di Nicola, di vent'anni, emigrato dal Meridione ma residente a Carrù, è stato arrestato ieri dai carabinieri mentre stava per rapire una studentessa appena tredicenne, Silvia Costamagna. Pare che il Di Nicola e la Costamagna avessero da tempo una relazione sentimentale all'insaputa dei genitori della ragazza i quali, anche in riferimento all'età di Silvia, non avrebbero potuto dare in alcun modo il loro consenso.

I due ragazzi avrebbero così deciso di fuggire insieme. I genitori di Silvia sarebbero però stati avvertiti in tempo del progetto e avrebbero avvisato i carabinieri che hanno messo le manette ai polsi del focoso innamorato denunciandolo per ratto di minore a scopo di matrimonio.

Sulla vicenda i protagonisti e gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Secondo voci che circolavano nella tarda mattinata a Carrù, Silvia non sarebbe stata affatto d'accordo di essere rapita e il Di Nicola avrebbe agito di testa sua. Il giovane è stato rinchiuso nelle carceri di Mondovì a disposizione della procura della Repubblica. In paese la notizia del mancato ratto ha suscitato notevole scalpore.

Villa di Dronero svaligiata due volte in pochi giorni

Dronero, martedì sera.

(g. d. m.) Una villa abitata soltanto nel periodo estivo è stata svaligiata due volte negli ultimi giorni. I ladri hanno scelto con cura i pezzi di maggior valore senza preoccuparsi della mole e della difficoltà del trasporto. Hanno portato via armadi, tavoli, sofà poltrone, armi antiche e soprammobili vari per un valore di oltre 15 milioni di lire. La villa presa di mira è la « Debottini » di via Combe Pennini. Il furto è stato scoperto solo ieri sera dai proprietari. I vicini avrebbero dichiarato di avere visto negli ultimi due giorni un camion entrare nella villa vuoto e uscire carico; nessuno ci ha fatto caso, tutti hanno pensato ad un trasloco, invece erano i ladri che compivano la razzia.

In una battuta di caccia

Ferisce il fratello con un colpo di fucile

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) A Riovalle di Odalengo Grande (Alessandria) un cacciatore ha impallinato il proprio fratello durante una battuta di caccia. Il trentaduenne Cesare Salezze, residente a Torino, per una causa accidentale ha fatto partire un colpo dal proprio fucile, raggiungendo il fratello Carlo, di 35 anni, alla gamba ed al braccio destri. Carlo Salezze ha dovuto essere ricoverato in ospedale con prognosi di circa un mese.

Ancora una svolta nel "caso Lavorini"

Il P. G. chiede alla Cassazione la scarcerazione di Vangioni

dal corrispondente

VIAREGGIO, martedì sera.

(f. g.) Colpo di scena nel « caso Lavorini ». La Corte di Cassazione si deve pronunciare stamane, 1° dicembre sul mandato di cattura emesso dal dott. Pierluigi Mazzocchi, e tutto lascia supporre che il provvedimento del giudice pisano sarà annullato. Nella requisitoria del sostituto P. G. presso la Suprema Corte, dott. Bracci, il 30 ottobre scorso, si chiedeva infatti, senza mezzi termini, la liberazione del Vangioni per carenza di motivazione in ordine agli indizi di colpevolezza. Il magistrato così conclude infatti la sua disamina: « Chiedo che la Corte di Cassazione annulli, senza rinvio, il mandato di cattura del giudice istruttore presso il Tribunale di Pisa, emesso il 18 agosto '70, nei confronti di Pietro Vangioni ed ordini l'immediata scarcerazione del Vangioni se non detenuto per altre cause ».

Se, come tutto lascia ormai credere, Pietrino Vangioni sarà oggi rilasciato, si può affermare che siamo di fronte ad un ennesimo, forse il più sconcertante, colpo di scena del « caso Lavorini ». Pietrino Vangioni, non si può dimenticarlo, ha costituito fino ad oggi una delle chiavi della conclusione cui è giunta l'istruttoria Mazzocchi. Se Vangioni verrà liberato, il che è quasi certo, buona parte dell'incartamento messo insieme dalla Procura di Pisa rischia di perdere in larga misura il suo valore. Pietrino Vangioni, che è detenuto a Pisa, fa parte del quadrilatero sostenuto finora dall'istruttoria ufficiale come responsabile dell'allucinante delitto: quadrilatero composto, oltreché da lui, da Rodolfo Della Latta, Marco Baldisseri e Andrea Benedetti.

Gli azzurri in campo per la prima volta senza Riva e Rivera

NAZIONALE SENZA CORAGGIO

Rifiutati Bianchi e Biasiolo, gli uomini più in forma

Valcareggi ha convocato diciotto giocatori per la partita che la nazionale giocherà martedì prossimo contro l'Eire. Contrariamente alle previsioni fin da questo primo elenco il c. t. della nazionale ha rifiutato una soluzione coraggiosa riconfermando uomini assolutamente fuori forma come Bertini e Niccolai per lasciar fuori gli uomini chiave del Milan e del Napoli rispettivamente Biasiolo e Bianchi.

Attesa la convocazione di Anastasi che dovrà insieme con Boninsegna e Gori sostenere una sorta di spareggio per il ruolo di centravanti, mentre l'unica novità è rappresentata dall'inserimento di Romeo Benetti che difficilmente però sembra destinato a trovare un posto in formazione.

Questo l'elenco dei 18 convocati suddivisi per squadra d'appartenenza:

CAGLIARI: Albertosi, Cera, Domenghini, Gori e Niccolai.
FIORENTINA: De Sisti e Ferrante.
INTERNAZIONALE: Bertini, Boninsegna, Burgnich, Facchetti, Mazzola.
JUVENTUS: Anastasi.
MILAN: Benetti, Prati, Rosato.
NAPOLI: Zoff.
TORINO: Poletti.

Una possibile formazione potrebbe essere così impostata: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Cera, Bertini; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Prati. Ricordiamo gli altri disponibili, il portiere Zoff, il terzino Poletti, il libero Ferrante, lo stopper Niccolai, il centrocampista Benetti, i centravanti Gori ed Anastasi.

Prati dà il cambio a Riva La Nazionale ritorna in campo contro l'Eire a Firenze per il campionato d'Europa. Assente ancora l'infortunato Riva, all'ultimo momento Valcareggi ha dovuto registrare anche il forfait di Rivera. Il tecnico azzurro è alle prese con molti problemi ma difficilmente cambierà strada, dando cioè via libera ad alcuni elementi in grande forma, protagonisti con il Milan di un eccellente campionato. Benetti (nella foto a sinistra) è stato convocato, ma resta il dubbio sulla sua presenza fra i titolari al Comunale fiorentino. Prati, al centro della foto, mentre riceve i complimenti di Riva, non ha questi problemi: il posto di ala sinistra non glielo porta via nessuno

La rinuncia per uno "strappetto„

Gianni riposa per tornare in campionato contro il Napoli

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Gianni Rivera resta a casa. Il capitano del Milan dovrà rinunciare nuovamente a tornare in Nazionale, per la partita di Coppa Europa che la squadra azzurra giocherà martedì con l'Eire, poichè i medici milanisti, dopo un'ulteriore consultazione, gli hanno prescritto sei giorni di riposo. Il giocatore avverte un forte indolenzimento nella fascia anteriore della coscia sinistra e non riesce a correre liberamente.

I medici della società, Sacchi e Monti, hanno cercato di rimetterlo in sesto a tempo di record. Lo hanno fatto riposare domenica, a Varese, proprio per affrettare i tempi della sua guarigione, in vista della partita che la Nazionale giocherà a Firenze, martedì, ma Rivera non ce l'ha fatta. Sente ancora un forte dolore alla gamba e se dovesse giocare potrebbe procurarsi uno stiramento che lo costringerebbe a rimanere lontano dai campi di gioco per almeno 20 giorni.

Ieri, tra i medici del Milan e quello della Nazionale, tra Rocco e Valcareggi, sono intercorse numerose telefonate. Alla fine il dottor Fini ed il selezionatore unico hanno deciso di rinunciare al capitano, proprio per non far correre al Milan il rischio di perdere il suo miglior giocatore per troppo tempo soprattutto alla vigilia d'una partita importante come quella del 20 dicembre contro il Napoli. Rivera, dal suo canto, ha ripetuto: «Ho sentito male alla coscia per la prima volta nel secondo tempo della partita con il Vicenza, l'altra domenica. Sul momento non ho fatto molto caso all'episodio, tant'è vero che due giorni dopo mi sono allenato piuttosto intensamente. Soltanto venerdì mi sono reso conto che non potevo insistere sugli scatti, perchè la gamba sinistra non reggeva. Mi è dispiaciuto davvero non poter giocare contro il Varese. Adesso però mi rendo conto che ho fatto benissimo a rinunciare e sono d'altra parte convinto che sarebbe inutile giocare a tutti i costi in Nazionale. Se potrò riprendere gli allenamenti soltanto venerdì o sabato, evidentemente non potrò arrivare a martedì in condizioni atletiche adeguate ad un incontro importante qual è quello della Nazionale, in ogni circostanza.

Anche Rocco ha espresso il suo rincrescimento per questo forfait di Rivera. «Mi dispiace che Rivera non possa fare il suo dovere in Nazionale, ha detto, ma io stesso e Valcareggi ci è convinto che sarebbe stato inutile fargli correre seri pericoli. Io spero soltanto d'avere il giocatore perfettamente guarito con il Verona e in forma la domenica successiva contro il Napoli. A Varese abbiamo visto che il Milan, senza Rivera, purtroppo non è il vero Milan».

David Messina

Il Coni riprende una politica anacronistica

Le medaglie non lo sport

La Giunta esecutiva del Coni ha emesso ieri un comunicato quantomeno sconcertante, circa la politica che l'unico ente sportivo italiano dovrà seguire nei prossimi due anni, fino alla disputa cioè delle Olimpiadi del 1972.

Questo il testo:

«La Giunta esecutiva, dopo avere ascoltato l'ampia e dettagliata relazione del presidente sulla intensa e personale attività da lui svolta dall'ultima riunione del 29 ottobre ad oggi, gli esprime il proprio vivissimo plauso per gli ottimi risultati raggiunti e per la costante aderenza della sua opera alle indicazioni programmatiche affidategli dalla Giunta stessa, sia in campo nazionale che internazionale. In esecuzione del principio che la funzione fondamentale del Coni è la cura dello sport agonistico, fa voti perchè la preparazione agli imminenti Giochi olimpici del '72 assuma un carattere sempre più preminente e non più pregiudicabile da fatti esterni alle reali aspettative del mondo sportivo. Riafferma che l'impegno dell'ente deve essere sempre più proiettato verso il lavoro comune con le Federazioni sportive in armonia con le vere autentiche necessità dello sport italiano».

In mezzo ai plausi, ai voti, alle affermazioni, si legge a chiare lettere l'intenzione del Coni di disinteressarsi di ogni opera di propaganda e tornare alla dispendiosa politica di vertice che si concluse alle Olimpiadi del Messico con il disastro che molti ricorderanno. Al rientro da quella manifestazione Onesti, per parare la valanga di critiche che stavano per piovergli addosso, convocò una conferenza stampa addirittura sull'aereo che riportava giornalisti e dirigenti in Italia, per annunciare una svolta decisiva nella vita sportiva italiana: l'istituzione dei Giochi della Gioventù, prima fase di una più ampia diffusione dello sport di massa a tutti i livelli sociali.

Ora a soli due anni di distanza la direzione di marcia viene nuovamente invertita per seguire «...le vere autentiche necessità dello sport italiano». Le necessità dello sport italiano o meglio le necessità degli sportivi s'identificano con la costruzione di impianti, con la diffusione dell'attività nei piccoli centri, con la possibilità di fare dello sport senza pagare cifre iperboliche.

Il Coni si richiama alla sua funzione fondamentale e rinnega ogni altra iniziativa dimenticando che la dimensione e il potere che ha acquisito, simili a quelli di un autentico ministero, sono diretta conseguenza della molteplicità delle sue funzioni. In caso diverso il Coni dovrebbe essere ridimensionato al pari dell'analogo comitato olimpico statunitense che vive per pochi giorni, una volta ogni quattro anni, alla vigilia delle Olimpiadi.

g. v.

SOTTO LE LUCI DEL RING

Il campione si diverte e finge di andare k.o.

Clay è tornato terribile

Clay in allenamento a New York: si diverte con lo sparring-partner e finge un k.o. (Telefoto)

New York, martedì sera.

«*Alla nona ripresa* — ha detto Cassius Clay — *metterò Bonavena k.o.*». L'annuncio ha rotto il riserbo che aveva contraddistinto il ritorno all'attività del campione americano, il quale si appresta ad incontrare — lunedì prossimo al Madison Square Garden — l'argentino Oscar Bonavena.

L'annuncio del k.o. è stato fatto in termini inconsueti, degni dell'originale pugile americano. Parlando a circa cinquecento suoi tifosi assiepati attorno al ring sul quale stava allenandosi, Clay ha improvvisato una filastrocca:

«*Prima che il nono round finisca* — ha declamato l'ex campione del mondo dei pesi massimi —
l'arbitro salterà e griderà
questo, stilli e tutto, cari amici.
Il tacchino è bell'e cotto».

Clay aveva appena concluso una seduta di allenamento durata settanta minuti, nel corso dei quali aveva malmenato due sparring-partners offrendo anche un colpo di scena, un suo k.o. Dopo un duro colpo di Bunki Akins, Cassius si è aggrappato disperatamente alle corde, è sembrato cadere poi invece è balzato in piedi e sorridendo ha improvvisato un balletto pugilistico sul ring fra gli applausi fragorosi.

«*Sarà proprio al nono round* — ha poi aggiunto Clay — *che liquiderò Bonavena, un pugile che parla troppo e che mi ha definito un canguro nero. Non sarà nè all'ottavo nè al decimo. Nelle prime tre riprese lo farò innervosire, nella quarta e nella quinta lo farò saltare, nel sesto e nel settimo round lo colpirò, all'ottava ripresa gli ricorderò che il suo momento sta per finire, poi lo toccherò e via un abbraccio*».

IL DANESE BOGS DOPO UN ANNO DÀ LA RIVINCITA

Il prestito è finito

Duran rivuole il titolo europeo dei pesi medi

Carlo Duran si avvicina al momento decisivo della sua carriera. Venerdì sera a Roma tenterà di riprendersi il titolo europeo dei pesi medi che Tom Bogs riuscì a toglierli, in un drammatico match, il 12 settembre dell'anno scorso a Copenaghen. «O batto Bogs o mi ritiro» ha detto ieri il pugile italo-argentino al suo arrivo a Roma. Non è soltanto una facile battuta. Si tratta, invece, di una realtà alla quale Duran, che ha compiuto 34 anni il 13 giugno scorso, si trova improvvisamente di fronte: continuare il rischioso mestiere di pugile, imporsi ancora la rigida vita di sacrificio necessaria per garantirsi la massima efficienza atletica, ha un senso soltanto se c'è un titolo da difendere e da far fruttare. Se no, visto che in qualche anno di pugni dati e presi, si è messo da parte a sufficienza per guardare senza timore al futuro, tanto vale piantar tutto e dedicarsi alla moglie Augusta e ai bambini, i quali non chiedono di meglio.

Duran è tuttavia convinto che la prospettiva dell'addio alla boxe sia ancora piuttosto lontana: «Tra me e Bogs — dice Carlo — c'è stato soltanto un prestito, in circostanze per me particolarmente sfortunate. Ora il danese dovrà restituirmi il trofeo che gli ho soltanto affidato per un anno». Duran, come si ricorderà, andò a battersi in Danimarca pur essendo debilitato dagli antibiotici somministratigli per un'infezione a un piede. Chiedere un rinvio avrebbe significato obbligare l'organizzatore danese Mogens Palle a rinunciare all'allestimento del match, non disponendo più per un'altra data dello stadio di Copenaghen. Sarebbe sfumata quindi la borsa favolosa di 17 milioni di lire garantita al campione d'Europa. L'italo-argentino, attratto dall'enorme guadagno, accettò di rischiare e perdette incontro e titolo.

Stavolta le posizioni potrebbero essere capovolte. E' Bogs che viene in Italia, per incassare dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini ben 21 milioni di lire, mentre a Duran toccheranno «soltanto» dieci milioni. Il danese mostra, a parole molta fiducia in se stesso, ma la realtà potrebbe essere diversa. Il campione d'Europa, recentemente separatosi dalla bellissima moglie, è in piena crisi morale e la modifica dei limiti di peso della categoria attuata due mesi fa dall'Ebu lo ha messo in difficoltà sormontabili soltanto con una rigidissima dieta che non può non aver influito sulla sua resistenza.

Non dimentichiamo che meno di due anni fa, Bogs era campione europeo dei mediomassimi e combatteva abitualmente a 76 chilogrammi abbondanti. Rientrare entro i kg 72,574 voluti ora dall'Ebu sarà stato certamente più difficile per lui che per Duran, il quale non ha avuto mai preoccupazioni di peso.

L'incontro di Roma sarà trasmesso per tv soltanto in Danimarca. Con la prospettiva di dover incassare almeno 48 milioni lordi per far quadrare il bilancio, l'organizzatore Sabbatini ha preferito non rischiare. La esclusione della zona di Roma è infatti un espediente da quattro soldi, dal momento che basta recarsi a mangiare la zuppa di pesce a Civitavecchia per poter captare la teletrasmissione da un ripetitore che serve anche la Toscana.

Arcari combatte a Roma contro il brasiliano Joao Henrique

Il campione costa troppo

Rocco Agostino, procuratore del campione del mondo dei pesi welter junior Bruno Arcari, è in missione diplomatica a San Paolo del Brasile. L'ex banchiere genovese, che nel suo viaggio in America cercherà anche un valido «sparring-partner» per il campione italiano dei massimi Piermario Baruzzi, ha come obiettivo principale la conclusione delle trattative per la difesa del titolo mondiale da parte di Bruno con il brasiliano Joao Henrique, sfidante ufficiale riconosciuto dal W.B.C.

Le trattative — secondo notizie di agenzia dal Brasile — dovrebbero concludersi favorevolmente entro oggi. Le autorità pugilistiche brasiliane hanno fatto l'impossibile per convincere il rappresentante di Arcari a mettere in gioco il primato mondiale a San Paolo. La richiesta finanziaria di Rocco Agostino — centomila dollari, pari a 63 milioni di lire — ha fatto sfumare sul nascere ogni approccio in questo senso. I brasiliani si sono arresi e, a quanto sembra, avrebbero accettato per Joao Henrique condizioni abbastanza modeste: ottomila dollari, poco più di cinque milioni di lire, per un match titolo in palio da disputarsi a Roma o a Milano, nel periodo compreso tra il 10 gennaio ed il 20 febbraio 1971.

Nell'accordo, che dovrebbe essere ufficialmente concluso oggi, figura anche l'autorizzazione ad entrambi i pugili, per disputare un incontro amichevole ciascuno, prima della sfida mondiale. Joao Henrique si batterà il 22 dicembre col cileno Mario Molina per il titolo sud-americano della categoria, mentre Arcari dovrebbe combattere il 17 dicembre a Milano contro un avversario da designare.

«Europeo» a Udine

Battesimo europeo per il nuovo Palazzo dello Sport di Udine. Il 6 gennaio prossimo il capoluogo friulano ospiterà per la prima volta un campionato d'Europa, quello dei pesi gallo: il pugliese Franco Zurlo metterà in palio il suo primato contro il gallese Alan Rudkin. La posta in palio sarà ben più importante di un titolo continentale: l'organizzatore Catalano, che torna all'attività con questo «match» dopo un lungo periodo di silenzio, ha infatti promesso a Zurlo, in caso di vittoria, addirittura una «chance» mondiale con il messicano «Chucho» Castillo.

Franco Zurlo

Bossi affronta Bertini

Carmelo Bossi

Sembra ormai certo che la riunione preannunciata dalla Sis-Sabbatini per il 17 dicembre al Palazzo dello Sport di Milano potrà contare, oltre che sulla presenza del campione del mondo Arcari, anche su un «clou» di assoluto richiamo: Carmelo Bossi, campione del mondo dei pesi medi junior, ha accettato di incontrare il toscano Silvano Bertini, ex campione europeo dei pesi welter. Il confronto è previsto sulla distanza delle dieci riprese, ma la «Vortice», la sigla pubblicitaria che affianca Bossi, ha già fatto balenare la prospettiva di una rivincita mondiale, nel caso che Bertini riuscisse ad ottenere un risultato clamoroso o almeno a fare buona figura.

Rubrica a cura di

GIANNI PIGNATA

Il campionato si ferma: facciamo un primo bilancio

Le tre "grandi" sono quattro

Al riposo con un abbraccio

Vicenza. La gioia esplosiva di Puricelli dopo il gol realizzato da Ciccolo contro il Cagliari

MILAN, BOLOGNA, CAGLIARI, NAPOLI

Geo-politica da nord a sud

Per la prima volta l'Italia è interamente calcistica

Si respira aria di [illegible] nel campionato. Nell'intervallo andrà in scena a Firenze la Nazionale azzurra contro l'Eire, come dire che alla paura delle squadre societarie subentrerà quella della rappresentativa italiana. [illegible] perché il nostro inquieto calcio è sempre timoroso e fin troppo spesso indotto, forse dalla superstizione, a ingigantire gli avversari. Non capita mai di sentire dire dai nostri tecnici: «Questa volta siamo i più forti. La tale squadra non ci spaventa». [illegible] neppure quando si tratta di affrontare Cipro, le previsioni riuscirono ad apparire passabilmente ottimistiche.

«Eh, no, non vanno sottovalutati», dissero in quella, come in qualunque altra occasione. Il calcio mondiale deve essere formato, a quanto pare, da colossi che noi, poverini, siamo sempre costretti ad affrontare in condizioni difficilissime e non senza avere toccato ferro al ricordo della Corea. E meno male che questa volta si tratta dell'Irlanda del Sud e non di quella del Nord. Anche i punti cardinali hanno la loro importanza. Oltre alla Corea del Nord, anche l'Irlanda nordista ci giocò, una volta, un brutto scherzo.

Quella che gli azzurri incontreranno è un'Irlanda costretta a ripescare anche gli atleti sparpagliati nei campionati di prima, di seconda e perfino di terza divisione inglese, e non sempre riesce ad ottenere dalle società il permesso di [illegible] quei suoi emigrati. Tanti e tanti anni or sono, a vincere i sudirlandesi a Dublino bastava la nostra seconda squadra nazionale. Si era nel 1927 e il calcio azzurro poteva mandare in campo, nella stessa giornata, più d'una valida rappresentativa. Altri tempi, d'accordo. Tutti hanno fatto in quarant'anni, notevoli progressi, sicché il calcio si è potuto avviare verso un [illegible] livellamento delle forze.

E' bello immaginare che Valcareggi e Franchi possano rilasciare una dichiarazione di questo tipo: «Si tratta di una gara fortunatamente facile che potrà fornire utili indicazioni sull'attuale rendimento della squadra azzurra». Ma questo è soltanto un sogno proibito. Cerchiamo [illegible], quindi, nella realtà del campionato che presenta l'avvenuta formazione di un quartetto di squadre geograficamente ben distribuite. Sud (Napoli), Nord (Milan), quasi centro (Bologna, in quanto ha sottratto il posto a Firenze) e isole (Cagliari) danno al campionato un aspetto più italico del consueto. Tutti contenti (o quasi). Non leggeremo più alcun infuocato articolo sull'antagonismo tra Nord e Sud, né per qualche tempo raccoglieremo il grido di dolore di deputati angosciati dal prevalere calcistico delle regioni industrializzate e dalle ingiustizie subite dalle zone depresse. Ora, almeno calcisticamente, siamo tutti allo stesso livello.

Le tre grandi, come i moschettieri, sono diventate quattro. I personaggi d'attualità sono Chiappella, Rocco, Fabbri e Scopigno. Gli altri per ora, stanno a guardare. Il progresso, con l'eccezione [illegible] il Cagliari privato di Riva, è dimostrabile dai confronti delle cifre del campionato attuale con quelle della passata stagione. Tradotte in percentuale, le cifre delle prime otto giornate dimostrano che il Napoli ha migliorato del 100 per cento (da 7 a 14 punti). Il Milan del [illegible] per cento e il Bologna del 37,5 per cento. Il regresso del Cagliari, che tuttavia si sta abituando all'assenza di Riva, proprio quando il Milan accusa il peso di quella di Rivera e Combin, è stato del 21,5 per cento (da 14 a 11 punti). Le virtù di queste squadre sono fornite dai [illegible] reti: 2 per il Napoli, 3,71 per il Milan, 3,20 per il Bologna e 1,66 per il Cagliari. Al loro confronto, i risultati delle divisioni dei gol attivi per i gol passivi impalliscono e formano dei dati da calcio sottosviluppato.

Tre dei quattro allenatori-personaggi vengono spesso alla ribalta, l'uno per esprimere una [illegible] allegra e [illegible] (Chiappella), l'altro per manifestare una fiducia rumorosa e inquieta (Rocco) e il terzo per bisbigliare una sicurezza sottile e [illegible] ansiosa. Il quarto è quell'Edmondo Fabbri che avanza quasi in silenzio e che volentieri se ne sta dietro le quinte. Non parla molto, e quando lo fa usa lo spruzzatore dell'umiltà. Una volta Fabbri ci disse: «Sono molto grato a Pianelli». Intendeva riferirsi al presidente anticonformista che per primo ebbe l'audacia di tendergli una mano dopo i mondiali anglo-coreani.

Fabbri, maturato al sole dell'esperienza e delle batoste, non cerca mai di dimenticare quelle che pittorescamente definisce, in pubblico o in privato, «le dure botte in testa». Da quei lontani tempi, Fabbri ha tratto l'insegnamento di un'umiltà tanto nuova, quanto insolita ed efficace che ha saputo trasferire, dopo averlo fatto nel Torino, anche nell'attuale Bologna, ora divenuto forte, ma non orgoglioso; protagonista, ma non immodesto; vittorioso, e tuttavia sopportabile. Il Bologna ha imparato a vincere senza superbia e quasi in punta di piedi. Fabbri ha ricostruito qualche anziano, ha inventato alcuni giovani e ha fatto del Bologna una squadra fisicamente a posto, abile nel gioco collettivo, energico, ma non cattivo; forte e non superbo; forse più preciso e metodico che non brillante, ma indubbiamente concreto. Suo è, con Savoldi, l'attuale tiratore scelto di un campionato che vede avanzare Boninsegna, affiancato a Prati e Villa ed altri, e che ci presenta, con un gioco di parole, la [illegible] di Anastasi.

E' un Bologna [illegible] di atleti e di volontà, di resistenza fisica e di quell'umiltà che Fabbri gli ha insegnato, dopo averla appresa «a botte in testa», come precisa lui a chi gli chiede il segreto delle sue attuali conquiste.

Massimo Della Pergola

Nella Coppa delle Fiere il lancio di Causio e Landini II

La JUVE con ali nuove

La squadra è partita per Pecs nonostante lo sciopero nell'aeroporto

La Juventus è partita questa mattina verso le 10 per l'Ungheria con un volo speciale della «Malev» nonostante lo sciopero che paralizzava l'aeroporto. Giocherà giovedì alle ore 13,30 a Pecs l'incontro di andata degli ottavi di finale di Coppa delle Fiere. Il «jet» arrivato all'aeroporto di Budapest, è stato dirottato a Vienna perché un banco di nebbia impediva l'atterraggio. Solo in serata i bianconeri hanno potuto raggiungere la capitale ungherese.

Compongono la comitiva 19 giocatori: Tancredi, Piloni, Ferioli, Spinosi, Furino, Roveta, Danova, Cuccureddu, Morini, Salvadore, Novellini, Landini, Marchetti, Anastasi, Capello, Bettega, Causio, Savoldi e Montorsi. Assenti solo due titolari, Haller, infortunatosi ad una gamba nella partita di domenica contro la Roma, e Zaniboni convocato con gli azzurri «Under 21». Accompagnatori ufficiali sono il conte Cavalli D'Olivola, il dott. Giuliano, il *general manager* Italo Allodi che ha preceduto la squadra nei giorni scorsi in treno.

Già varate le formazioni delle due squadre, il Pecsi Dosza scenderà in campo con: Rapp; Hernadi, Maurere; Konrad I, Kincses II, Kocsis; Daka, Toth, Berczesi, Mate, Ronai. Sono anche a disposizione Tucsa, Dunai I e Kincses I.

Picchi schiererà una formazione sperimentale, almeno per quanto riguarda il reparto d'attacco: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Causio, Marchetti, Anastasi, Capello, Landini. Il *trainer* bianconero avrà modo in questa parentesi di campionato, di mettere alla prova e rilanciare due giovani. Causio e Landini, che per diverse ragioni non hanno avuto fino ad ora grandi possibilità di mettersi in luce. Causio, un giocatore dotato di grande abilità nel [illegible] la manovra d'attacco, coprirà il ruolo di Haller, sostituendolo in appoggio alle due punte Anastasi e Landini. Quest'ultimo sostituisce Bettega a cui Picchi concede giustamente un turno di riposo. Anche per l'ex [illegible] è questa una buona occasione per imporsi all'attenzione dei tecnici.

I magiari sono quest'anno all'esordio nelle competizioni internazionali. E' una squadra giovane fondata nel 1950, che ovvia alle carenze di esperienza, per quanto riguarda appunto gli incontri a livello internazionale, con una grinta ed una volontà formidabile, che le hanno permesso, nell'ultimo turno, di eliminare gli inglesi del Newcastle. Domenica scorsa il Pecs è stato battuto per 5-1 sul campo dell'Ujpest; si trova ora all'ottavo posto in classifica. La sconfitta però non ha demoralizzato i giocatori ungheresi che si ripropongono anzi di rifarsi contro la Juventus.

I bianconeri faranno ritorno in Italia venerdì mattina arrivando a Caselle alle ore 11,30 circa, con un volo diretto da Budapest.

a. rot.

I granata ritornano nel "giro" internazionale

Un TORINO giovane e fresco

Domani allo Stadio, per la Mitropa Cup, di scena l'MTK

Sono arrivati gli ungheresi. Domani comincia la sfida fra Torino e il calcio magiaro. Cominceranno per primi i granata che hanno in programma due matches con l'MTK nel giro di cinque giorni: il primo domani al Comunale (ore 14,45) il secondo domenica a Budapest (ore 10,30). La Juventus completerà il programma giovedì a Pecs con il Dosza per la Coppa delle Fiere.

Per gli uomini di Cadè è tempo di dimostrare che la squadra merita il reinserimento nel giro del calcio internazionale. La Mitropa Cup è la meno importante delle tre manifestazioni europee ma rappresenta pur sempre un traguardo ambizioso per club noti quali il Vasas, il Radnicki, lo Slavia di Praga.

Il Torino non ha molte ambizioni ma è deciso a giocare tutte le sue carte anche se per motivi contingenti dovrà fare a meno nella partita di domani di alcune pedine fondamentali quali sono Pulici, Maddè, Bui e Rampanti. «No — dice Cadè — non snobbiamo la Mitropa Cup. Anzi, siamo decisi ad andare il più avanti possibile. Purtroppo il campionato lascia il segno nelle gambe dei nostri giocatori. Domenica il terreno di Marassi era molto pesante, la fatica si è fatta sentire più del previsto. Ecco perché ho deciso di escludere alcuni dei titolari dall'impegno con la MTK, fermo restando il concetto che se possibile essi giocheranno nella gara di ritorno a Budapest».

Maddè, Rampanti e Bui saranno sicuramente in campo in Ungheria mentre Pulici dovrà rinunciare in quanto nella stessa giornata giocherà in Polonia con la Nazionale Under 21 assieme a Mozzini e Vellach. Mozzini è rimasto a disposizione della società sino a giovedì in quanto Cadè lo vuole avere in panchina e, eventualmente, utilizzarlo.

L'undici granata è bell'e fatto così come, d'altronde, quello dell'MTK. Cadè e Palicsko non fanno pretattica: vogliono giocare a viso aperto. Meglio così.

Il Torino presenterà: Castellini; Lombardo, Fossati; Puia, Cereser (Zecchini), Agroppi (Crivelli); Rossi, Ferrini, Petrini, Sala, Bozzi (Luppi). Le parentesi non dipendono dal trainer ma dalle condizioni dei giocatori. Cereser ed Agroppi sono lievemente infortunati, qualora non dovessero farcela saranno sostituiti dai due giovani elementi. Zecchini, in tale caso, farebbe lo stopper e Puia il libero. In panchina saranno Sattolo, Mozzini, Zecchini, Luppi o Rossi e Zaccarelli. Ferdinando Rossi, l'ala che esordirà in prima squadra ha 18 anni, è uno dei più promettenti giovani del vivaio granata: le sue possibilità secondo i tecnici torinesi sono notevoli. Rossi si è già fatto conoscere dai tifosi con il suo gol che ha eliminato la Roma in Coppa Italia, Lombardo è un ragazzo che [illegible] nuovamente fiducia e che con la sua applicazione sta dimostrando di meritarla.

L'MTK è un complesso abbastanza giovane, 24 anni la media età dei suoi giocatori, qualche nome illustre, come l'olimpionico Dunai, medaglia d'oro a Città del Messico, uno stopper che ha il gol facile (cinque in campionato in 15 incontri), i nazionali Becsei e Szuromi, l'altro olimpionico Sarkosi. Sono tutti operai o studenti. Guadagnano qualche lira con il calcio ma non vogliono toccare l'argomento.

Il trainer Palicsko, come si è detto, non ha difficoltà a dare la formazione: Hajdu; Torok, Dunai, Csetenyi, Olah, Strasszer, Korilar, Kiss, Becsei, Szuromi, Kunszt. Il tecnico ha anche anticipato che i suoi giocheranno col 4-2-4, vale a dire quattro difensori (Torok, Dunai, Csetenyi ed Olah), due centrocampisti (Strasszer e Kiss) e quattro punte (Korilar, Becsei, Szuromi e Kunszt anche se in effetti il centravanti giocherà arretrato cioè alla Hidegkuti.

Stamane gli ungheresi si sono allenati quasi contemporaneamente ai granata al Filadelfia. Non sono previste varianti nelle formazioni

Giorgio Gandolfi

Palicsko, il trainer dell'MTK Budapest (Foto Moisio)

Terminati per l'Italia i «mondiali» in Colombia

L'ultima sconfitta del baseball azzurro

CARTAGENA, martedì sera.

L'Italia ha concluso i campionati del mondo di baseball cedendo (11-1) al Venezuela. Gli azzurri hanno terminato il girone con una vittoria e dieci sconfitte, il Venezuela con sei vittorie e quattro sconfitte. L'incontro fra Italia e Canada, che era stato sospeso per la pioggia giorni addietro, è stato definitivamente annullato dal comitato organizzatore, essendo assodato che all'Italia sarebbe stato comunque impossibile qualificarsi fra le prime quattro. Inoltre la comitiva azzurra vorrebbe partire per l'Italia stasera stessa. Gli azzurri arriveranno a Linate domani mattina alle 11.

L'unico punto per l'Italia nella partita con il Venezuela è stato conquistato da Bertoni. Gli italiani hanno commesso sei errori, i venezolani nessuno.

Altri risultati: Usa-Rep. Dominicana 5-4; Cuba-Nicaragua 10-1; Canada-Olanda 4-6; Portorico-Guatemala 12-2.

RITORNA IL TROTTO A ROMA

(s. r.) Riapre oggi l'ippodromo romano del trotto per la riunione invernale di trotto. Molto ricca in dicembre, per i mesi successivi non si sa: l'Unire non ha ancora dato alcuna comunicazione circa l'attività del prossimo anno. Nella prima giornata (inizio delle corse alle 14,30) valanga di partenti in tutte le gare; prova di centro il Premio Mediterraneo (L. 3.500.000, metri 2000) con Quissone penalizzato di 20 metri nei confronti di Digiunar, Medulin, Depan, Emù, Pristoflore e Cordoba. I favoriti: Ioco, Gurù, Oliver, Tuareg, Terribile, Meduin, Quissab, Pharamo.

IL PRESIDENTE DELLA ROMA VUOLE "ANDARE SINO IN FONDO"

Marchini al contrattacco

nostro servizio

Roma, martedì sera.

«*Noi abbiamo ragione*» dicono alla Roma. Partendo da questi presupposti la società giallorossa sta cercando in ogni modo di evitare un ulteriore allargarsi delle polemiche sorte dopo la partita con la Juventus e cerca di gettare acqua sul fuoco, che non intende alimentare. Così Marchini e tutto il consiglio direttivo della Roma si stanno muovendo per correre ai ripari.

Lo stesso Helenio Herrera che si era fatto consegnare appena terminata la gara di Torino le due grosse valigie che aveva portato con sé da Roma, prevedendo di potersi recare in Francia, dopo un giorno di assenza, si è fatto vivo nella tarda serata di ieri, telefonando al presidente Marchini, che [illegible] per Francescon e per altre cose (il caso Rosa tra Roma e Ternana) aveva mal digerito la nuova fuga del proprio tecnico, facendo sapere che avrebbe portato le cose al consiglio direttivo per un richiamo ad un maggior controllo sui giocatori.

Herrera parlando con Marchini si è scusato avvertendo che lui era a casa e che il suo telefono non funziona per un guasto. Il ritorno del mago nella capitale dopo la prevista vacanza all'estero [illegible] però dalle acque agitate in seno alla Roma.

Marchini, pur continuando a farsi «negare» telefonicamente sia nella propria abitazione sia presso il suo ufficio di costruzioni, si fa vivo attraverso il suo portavoce, il dott. Lievore.

«*Marchini, però,* — ha detto Lievore — *non smentisce il suo parere sull'operato dell'arbitro: effettivamente aveva detto nei confronti del signor Francescon, dopo aver saputo della sua designazione, che era meglio per la Roma fosse rimasta a casa ricordando i precedenti incontri con la presenza di quell'arbitro*».

Marchini diceva ancora al suo arrivo a Roma: «*Non temo le squalifiche della Lega, d'altronde era giusto che mi esprimessi così e tanto vale prendere la squalifica se non posso dire quello che è realmente accaduto. In ogni caso nei prossimi giorni avrò in società un colloquio con Herrera e gli altri dirigenti per presentare una ferma protesta in Lega, in cui la Roma chiederà non di essere tutelata dagli arbitri, cosa che non abbiamo mai fatto, ma di poter disporre della serenità di giudizio degli stessi arbitri. Questo non me lo possono negare, o almeno garantirlo*».

Per i quattro giorni di vacanza concessi a tutti i giocatori giallorossi, a Roma si è trovato soltanto Renato Cappellini, il primo espulso della gara di Torino. «*E' la seconda volta che mi capita nella mia carriera. Tre anni fa a Varese io e Brizi cadendo a terra ci scalciammo e venimmo espulsi. Solo quella volta [illegible] una squalifica. Ma Francescon ce l'ha con me. A Cagliari lo scorso anno ci fu un netto rigore ai miei danni e non lo fischiò. Vi furono immagini televisive e sui giornali per cui Francescon venne sospeso per un mese. Questa volta mi ha cacciato fuori per un contrasto avuto con Haller mentre ci stavamo tagliando la strada. Tutto qui. Spero di non vederlo più quando gioco io*».

m. m.

le borse oggi

La quota riprende slancio in tutti i settori

A TORINO — Il mercato azionario ripete l'indicazione positiva della vigilia e mette in luce notevoli progressi nel corso di una giornata attiva. Come riflesso dell'approvazione del decretone da parte della Camera, il mercato beneficia di una impostazione brillante d'apertura. Tutte le voci di primissimo piano, sia del settore industriale sia di quello patrimoniale, sono in rialzo e parecchie tra le voci minori risultano trattate con progressi consistenti. Nel «durante», superata la consueta breve fase d'incertezza, la quota riprende slancio sotto una diffusa presenza di compere. La compilazione del listino è pertanto effettuata sui livelli massimi, con un considerevole distacco dal listino di ieri e con indicazioni particolari di sostenutezza per parecchi titoli.

Fa spicco il progresso di Autostrada, Mediobanca, Ifi privilegiate, Toro, Generali, Sai, Ras, Milano Assicurazioni, Fiat, Montedison. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa stabile.

Prezzi informativi dei contratti a premio. Premio Fiat gennaio 105; stellage Fiat gennaio 185-170.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 90,80; Liquigas 7,50% conv. 90,20; Carlo Erba 5,50% conv. 107.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6100-6400, conio regina 6400-6700; sterlina oro nuovo 5850-6200; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 626-637; franco svizzero 145,80-147,50; franco francese 113-116; oro fino 760-780; argento 33-38.

A MILANO — Ancora una seduta abbastanza positiva in Borsa con attività in aumento. La riunione ha riconfermato sin dalle prime battute disposizioni abbastanza ferme. Gli interventi di denaro sebbene ancora condizionati da una prevalente prudenza hanno spostato i corsi dei titoli primari, finanziari e assicurativi su basi più ferme; il resto della quota beneficiava egualmente di moderati interventi e di riacquisti. Poco prima del listino la riunione ha registrato una breve battuta di arresto con qualche assestamento dalle punte massime. Al listino l'attività riprendeva più decisamente riportando la quota sui livelli mediomassimi della giornata con ulteriori progressi rispetto alla vigilia. Limitate variazioni nel settore del reddito fisso con fondo sempre ben tenuto.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 62 mila 180 - 61.800 - 62.800 - 62.510; Toro ord. 16.190-16.250; Sai 34.000 - 34.500; Ifi 29.000-29.800; Banca Commerciale Italiana 21.100-21.200; Banco di Roma 21.170-21.200; Credito Italiano 2200-2230; Olivetti priv. 2898 prezzo unico; Fiat 2710-2695-2732 (manca chiusura); Viscosa 3000-3085-3020 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.035; Anic 1880; Amiata 3048; Assicurate. 113.800; Bastogi 1698; Beni Stabili 3400; Binda 38.000; Breda 2730; Brioschi 13.400; Burgo 14.910; Caffaro 281; Cantoni 18.190; Carlo Erba or. 3220; Carlo Erba pr. 4890; Cascami 4350; Cementir 1670; Ciga 6620; Coge 14.000; Comp. Milano or. 18.350; Comp. Milano pr. 13.900.

Comp. Toro or. 16.250; Comp. Toro pr. 13.995; Cond. Acqua 720; Cucirini 3450; Dalmine 617; De Ferrari 1295; Donzelli 1570; E. Marelli 470; Eternit 3420; Falck or. 3970; Falck pr. 4010; Finmare 360; Finsider 564,50; Fisac 335; Fond. Incendio 14.450; Fond. Vita 28.490.

Fiat or. 2720; Fiat pr. 1930.

Gavardo 1650; Generalda 630; Generali 62.510; Gim 3750; Ginori 508; Habitat 3110; Imm. Roma 338,75; Invest 2890; Italcable 2900; Italcementi 22.750; Italgas 1023; Italpi 2170; Italsider 629; La Centrale 5410; Lanerossi 2510; L'Ausiliare 2040; Lepetit or. 8050; Lepetit pr. 7600; Linificio 420.

Liquigas 282,25; Magneti M. 1233; Magona 2464; Manifatt. Tosi 1799; Marzotto 1295; Mediobanca 77.390; Metalli 3500; Mira Lanza 37.200; Mondadori pr. 3095; Nebiolo 430; Olcese 200; Olivetti or. 2810; Olivetti priv. 2898; Pacchetti 315.

Pibigas 70; Pirelli e C. 2098; Pozzi ord. 140,125; Pozzi priv. 240; Rinascente ord. 312,25; Rinascente priv. 240; Risanamento 7400; Romana Zuc. ord. 170; Romana Zuc. priv. 370; Rossari 1400; Rotondi 23.400; Rumianca 870; Saffa 4090; Sai 34.500; Saroma 994; S. E. Sardi 4141; Sars 1683.

Siele 4300; Silos 1800; Sme 2230; Stampati 7270; Stet 3067; Sviluppo 2668; Tecnomasio 845; Tilane 280; Tosi Franco 8000; Trafilerie 700; Un. Manifat. 14.850; Westinghouse 1280.

TORINO	30	1		30	1		30	1
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]						
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]						
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]						
MINER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]						
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]						
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]						
CHIMICI	[illegible]	[illegible]						
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]						
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]						
TESSILI	[illegible]	[illegible]						
DIVERSI	[illegible]	[illegible]						
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	[illegible]						

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,80; dollaro canadese 600; sterlina 1481; franco svizzero 144,03; franco francese 113,10; franco belga 12,51; fiorino olandese 173; marco germanico 171,45; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,80; corona danese 83,00; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 43; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 38; dracma (taglio grosso) 19,80; dracma (taglio piccolo) 18,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6300; sterlina oro nuovo 5750-6150; marengo 6900-7200.

A GENOVA: La seduta è stata caratterizzata da un mercato azionario vivace e con prezzi sostenuti su tutte le voci al listino. Pure vivaci sono stati gli scambi. Reddito fisso sostenuto con pochi affari.

A FIRENZE — Mercato ancora migliore con vantaggi abbastanza sensibili in tutti i settori, particolarmente in quello assicurativo. Alcuni prezzi: Bastogi 1700; Centrale 5460; Fondiaria Incendio 14.100; Fondiaria Vita 28.500; Viscosa ord. 3030; Montedison 563; Magona 2460; Fiat 2725; Immobiliare 340,60.

Sedici imputati davanti alla Corte marziale

L'intera Spagna si solleva per il processo ai Baschi

Violente manifestazioni a Madrid, Bilbao, Barcellona, Saragozza - Il procedimento previsto per giovedì a Burgos

nostro servizio

Madrid, martedì sera.

Dimostrazioni, scioperi e incidenti d'una vastità che forse non ha precedenti in Spagna precedono il processo, indetto (dopo un rinvio di qualche giorno) per il 3 dicembre a Burgos contro sedici cittadini baschi accusati di «attività terroristica e antigovernativa». Di costoro sei potrebbero essere condannati a morte dalla Corte marziale cui è affidato il giudizio.

Si tratta, com'è noto, di separatisti baschi appartenenti all'organizzazione Eta, il cui scopo è quello di ottenere l'autonomia per la regione basca. Di esso fanno parte numerosi sacerdoti. Di riflesso, il Movimento è anche antifranchista, tanto più che le province interessate al movimento sono quelle in cui, rispetto al resto del paese, più numerosa è la presenza operaia e più radicato è il movimento sindacale e politico di sinistra.

La protesta, in atto da diversi giorni, è culminata ieri in grossi disordini a Madrid, Barcellona, Bilbao, Saragozza. Le manifestazioni, incoraggiate anche dalla presa di posizione di due vescovi contro il processo, e soprattutto contro il fatto che esso si svolge davanti ad un tribunale militare o «Consiglio di guerra» (secondo la definizione ufficiale spagnola), hanno una intonazione decisamente antifranchista.

«*Franco assassino*», «*Libertà, libertà*», gridava ieri la folla a Barcellona. Qui sono state erette barricate per fermare gli agenti. Vetrine di negozi sono andate in frantumi. Particolarmente violenti sono stati gli scontri tra dimostranti — in prevalenza operai e studenti — e polizia a Terrasa (presso Barcellona). A Bilbao il centro della protesta è stata la sede dell'Università, alle cui finestre gli studenti hanno esposto cartelli di solidarietà con gli imputati baschi. La polizia è penetrata nelle aule.

La repressione è stata energica, ma in molti casi si è avuta l'impressione che lo slancio dei dimostranti sopraffacesse le cariche della polizia. Pur reprimendo le manifestazioni, le autorità avrebbero evitato massicci arresti.

A Burgos, intanto, procedono i preparativi del processo, che le autorità militari intenderebbero incominciare il 3 dicembre, anche se per quella data la Corte di Cassazione non si fosse ancora pronunciata sul ricorso, presentato dai difensori dei 16 imputati e sostenuto dalle petizioni di centinaia di avvocati e intellettuali di tutto il paese, in cui si sostiene l'incompetenza del «Consiglio di guerra» a giudicare i 16 imputati.

Le autorità militari hanno consentito che duecento giornalisti tra spagnoli e stranieri assistano al dibattimento, che durerà si prevede, quattro o cinque giorni. Ma con il pretesto che l'aula non è abbastanza capace, non tutti i 200 potranno assistere contemporaneamente, ma dovranno farlo a turno. Un posto è stato riservato al corrispondente dell'agenzia sovietica Tass, la quale da pochi giorni ha aperto una sua sede a Madrid.

n. s.

La vertenza contrattuale

Pochi gli scioperanti alla «Vestebene» di Alba

Alba, martedì sera.

(g. f.) Uno sciopero di otto ore è stato indetto per stamane dalle organizzazioni sindacali di categoria per i dipendenti degli stabilimenti Vestebene, confezioni femminili, di Alba e Cortemilia e del pantalonificio Vall-Tass di Alba. L'astensione dal lavoro rientra nel quadro delle agitazioni a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro del settore abbigliamento.

Per quanto riguarda lo stabilimento «Vestebene» di Alba, secondo le organizzazioni sindacali, ha aderito allo sciopero circa il 20 per cento dei lavoratori; secondo dati forniti dall'azienda le astensioni dal lavoro non supererebbero il 14 per cento. La quasi totalità dei dipendenti dello stabilimento Vall-Tass ha invece aderito allo sciopero.

L'ammiraglio Bender comandante della flotta guardacoste

NIXON E' MOLTO INDIGNATO

Inchiesta Usa sul rifiuto di dare asilo al lituano

Il marittimo saltò (il 23 novembre) da una nave russa su una vedetta americana - Fu permesso ai sovietici di andare a riprenderlo

nostro servizio

Washington, martedì sera.

Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato che il presidente Nixon ha ordinato l'apertura di un'inchiesta sull'incidente del 23 novembre scorso quando un marinaio lituano di un peschereccio sovietico che aveva chiesto asilo politico agli Stati Uniti fu riportato con la forza a bordo della sua nave senza che l'equipaggio di una unità guardacoste degli Stati Uniti, sulla quale egli si era rifugiato, abbia fatto nulla per impedirlo.

Il portavoce ha aggiunto che secondo Nixon «vi è stato a quanto sembra un errore di giudizio» da parte delle autorità americane. Nixon, che ha appreso dell'incidente soltanto attraverso la stampa, ha già ricevuto un rapporto preliminare e ne riceverà un altro più completo mercoledì. Il portavoce ha lasciato capire che i responsabili potrebbero essere puniti e non ha escluso la possibilità di una nota di protesta americana a Mosca.

Si ritiene che il responsabile della vicenda sia un funzionario del Dipartimento di Stato che avrebbe tralasciato di informare i suoi superiori della richiesta di asilo politico del marinaio lituano e che avrebbe dato istruzioni all'equipaggio della vedetta guardacoste americana «Vigilant» di consegnare il fuggiasco al comandante della nave sovietica che si trovava al largo delle coste del Massachusetts.

Il marinaio lituano, un operatore radio di nome Simas, era riuscito a saltare dal ponte del peschereccio sovietico «Litva» sul ponte dell'unità guardacoste mentre le due navi erano ferme l'una accanto all'altra. L'equipaggio dell'unità sovietica chiedeva la restituzione di Simas affermando che quest'ultimo era responsabile di sottrazione di fondi. Alcuni marinai sovietici venivano autorizzati a recarsi sul «Vigilant» e ad impadronirsi del marinaio lituano che, secondo alcuni testimoni, veniva riportato sul peschereccio dopo essere stato picchiato e senza che le sue grida di aiuto facessero intervenire l'equipaggio della nave americana.

L'incidente e il fatto di non essere stato informato hanno profondamente irritato il Presidente.

(Reuter)

Liceale parigino si uccide col fuoco

PARIGI, martedì sera.

Uno studente di 18 anni, Patrick Rossler, si è arrampicato sul tetto del suo liceo a Parigi, si è cosparso di benzina e si è dato fuoco. Il giovane è morto.

La polizia ha detto che non si conoscono i motivi di questo gesto. (Ansa)

Durante il soggiorno a Sydney

Una protesta contro il Papa

nostro servizio

Sydney, martedì sera.

Dopo un riposo di circa 11 ore, Paolo VI ha iniziato alle 9 locali di stamane (corrispondenti alle 23,20 di lunedì, ora italiana) la sua seconda giornata nella grande città australiana. Lasciata la sede della legazione apostolica, dove alloggia, il Pontefice è stato salutato sulla soglia da circa tremila persone, fra cui molte le suore e i bambini, ai quali ha sorriso, salutandoli con ampi gesti.

Paolo VI ha raggiunto in auto il molo del porto settentrionale di Sydney; qui è salito a bordo del motoscafo «Captain Philip» e, scortato da due imbarcazioni della polizia e seguito da una dozzina di altri natanti, ha compiuto una crociera di mezz'ora.

Durante la traversata della splendida baia di Sydney, Paolo VI si è tolto il berretto per evitare che il vento glielo portasse via, ma il sole a picco (qui si è nel cuore dell'estate) lo ha successivamente costretto a ricoprirsi il capo. Parte della traversata è stata compiuta da Paolo VI in piedi ed è stata molto gustata: parlando con il cardinale Gilroy, arcivescovo di Sydney, il Pontefice ha detto che il porto è veramente splendido.

Sbarcato, il Papa è salito poi su una Rolls-Royce e si è recato alla cattedrale di Santa Maria, attorno alla quale si assiepavano migliaia di persone. Nel tempio ha assistito ad una riunione della conferenza dei vescovi. Ad essi Paolo VI ha rivolto una allocuzione, soffermandosi soprattutto sulla necessità che la Chiesa, in questi difficili tempi, conservi la sua unità.

Non è detto che il soggiorno in Australia di Paolo VI sia totalmente pacifico. Un ristretto gruppo di protestanti, vicini spiritualmente al rev. Ian Paisley, il pugnace nordirlandese, hanno in progetto di compiere domani una dimostrazione contro il Papa e quegli esponenti protestanti che si sono affiancati a lui in un servizio ecumenico. Se la dimostrazione avverrà, sarà la prima a prendere direttamente di mira il Papa, nei numerosi viaggi che ha compiuto all'estero.

Il rev. Channing ha compiuto appositamente il volo dalla Nuova Zelanda a Sydney (come da Oslo a Roma) per guidare la protesta, che dovrebbe prendere la forma di una sfilata con cartelli. Channing aveva invitato Paisley a venire in Australia, ma il governo gli ha fatto tempestivamente sapere che non sarebbe stato gradito e Paisley non si è mosso.

(Ansa - Associated Press)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Avrebbe dovuto svelare nuovi misteri dell'universo

Precipita il telescopio spaziale (che costava 62 miliardi di lire)

nostro servizio

Cape Kennedy, martedì sera.

Il telescopio Oao-3 del diametro di 98 centimetri non è riuscito ad entrare in orbita. L'annuncio del fallimento è stato dato dalla stessa Nasa che aveva stanziato 98 milioni di dollari (61 miliardi di lire). La cifra più alta mai stanziata dagli Stati Uniti per un satellite.

Sembra ormai assodato che l'insuccesso sia stato provocato dal mancato distacco del cono che doveva servire a proteggere il gigantesco telescopio dall'attrito atmosferico e che poi avrebbe dovuto liberare la stazione orbitante, quattro minuti dopo il lancio. Il razzo vettore Atlas-Centauro si è trovato così con un peso extra di quasi una tonnellata; troppo, per fargli raggiungere la velocità di orbita.

Tutte le fasi del lancio si sono svolte in una atmosfera di confusione. L'Atlas Centauro si era staccato da dodici minuti dalla rampa di lancio quando la Nasa annunciava che l'esperimento era riuscito. Ma non passavano dieci minuti che un portavoce dell'ente spaziale americano buttava acqua sul fuoco: dati contrastanti obbligavano i tecnici a rivedere il tutto.

Un'ora dopo veniva l'ammissione del fallimento, che pone fine ad un progetto senz'altro ambizioso che avrebbe dovuto svelare nuovi segreti dell'universo. L'Oao-3 dovrebbe essere caduto sull'Africa o nell'Oceano Indiano sempre che non si sia disintegrato nell'atmosfera terrestre, eventualità più che probabile.

E' questo il secondo fallimento registrato dagli Stati Uniti nel programma di lancio di osservatori spaziali. L'Oao-1, che aprì la serie nel 1966, fu messo fuori uso da un corto circuito, dopo essere entrato in orbita.

Due anni fa, il 7 dicembre del 1968, venne lanciato con pieno successo il numero due della serie che trasmise ancora dati di considerevole valore sulle stelle.

Il fallito satellite Oao-3 era dotato di un sistema di puntamento che avrebbe permesso una precisione straordinaria. Per ottenere la stessa precisione un tiratore scelto dovrebbe mantenere il mirino del proprio fucile allineato per alcuni minuti con il centro di un bersaglio del diametro di cinque centimetri ad una distanza di dieci chilometri.

(Associated Press)